



SISTEMA BEST⁴
PROTOCOLLO INFORMATIVO INFRAGRUPPO

All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009



All'attenzione di tutti gli stakeholders del gruppo Acque
**LA SECONDA PAGINA DEL PRESENTE DOCUMENTO DEVE ESSERE RESTITUITA A CURA DI
TUTTI GLI STAKEHOLDERS AL N. DI FAX 050. 843260 O ALLE MAIL gas@acque.net OPPURE
protocollo@acque.net
ALL'ATTENZIONE DEL SETTORE QUALITA' AMBIENTE SICUREZZA INFRAGRUPPO**

SISTEMA BEST⁴
PROTOCOLLO INFORMATIVO INFRAGRUPPO

**IL PRESENTE DOCUMENTO DI GESTIONE DEI RISCHI E' REDATTO IN OTTEMPERANZA ALLE
PRESCRIZIONI DEL TESTO UNICO DELLA SICUREZZA - D.LGS 81/2008 AL FINE DI INFORMARE
RELATIVAMENTE AI RISCHI PRESENTI SUI LUOGHI DI LAVORO E GESTIRE LE EVENTUALI INTERFERENZE
ED IN MODO PARTICOLARE ADEMPIERE A QUANTO RICHIESTO DALL'ART 26 DEL D.LGS 81/2008
STESSO.**

**IL PRESENTE PROTOCOLLO E' REDATTO ALTRESI' IN CONFORMITA' ALLE PRESCRIZIONI LEGISLATIVE
APPLICABILI AL GRUPPO ACQUE ED ALLE NORME VOLONTARIE
UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001 - OHSAS 18001 - SA 8000.**

*Il presente - ove non espressamente previsto con documento a se stante (all. 5 PII 8.3) - è da considerarsi Documento Unico di Valutazione del
Rischio Interferenze previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08
E DA ALLEGARSI AL CONTRATTO DI RIFERIMENTO CONTROFIRMATO DA TUTTI I CONTRAENTI*

INDICAZIONE PER TUTTO IL PERSONALE DEL GRUPPO

IL PRESENTE DOCUMENTO DEVE ESSERE TRASMESSO/CONSEGNATO A TUTTI COLORO CHE PER QUALUNQUE MOTIVO SI
INTERFACCIANO E/O HANNO ACCESSO AI LUOGHI DI LAVORO INERENTI L'INTERO CICLO PRODUTTIVO SVOLTO DA ACQUE
S.p.a E/O DALLE SOCIETA' CONTROLLATE

Il presente protocollo è a sua volta integrabile, a seconda delle varie situazioni specifiche, con il DVR, il documento di
valutazione del rischio di ciascun sito e/o cantiere oggetto dell'intervento, con il PSC specifico, con i POS, con il DUVRI
(All. 5) e con gli ulteriori documenti applicabili.

In caso di necessità di ulteriori informazioni in merito contattare il Settore Qualità Ambiente e Sicurezza infragruppo
alla mail gas@acque.net

Al fine di fornirvi maggiori informazioni relativamente alla norma SA8000 e alla responsabilità sociale dell'impresa vi invitiamo a consultare i
seguenti siti internet. Per qualsiasi ulteriore informazione e richiesta restiamo a vostra disposizione.

- www.acque.net
- saas@saasaccreditation.org
- www.rina.org

**E' DIRITTO DI TUTTI GLI STAKEHOLDERS RIVOLGERSI ALL'Ente di normazione e di accreditamento INDICATO DI SEGUITO PER
L'APPROFONDIMENTO DEI TEMI RELATIVAMENTE ALLA CERTIFICAZIONE DI RESPONSABILITA' SOCIALE**

SAAS - Social Accountability Accreditation Services 1

220 East 23rd Street - New York, NY 10010

Tel - 212-684-1413 - Fax - 212-6841515 - e-mail: saas@saasaccreditation.org



SISTEMA BEST⁴ PROTOCOLLO INFORMATIVO INFRAGRUPPO

All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009



All'attenzione di tutti gli stakeholders del gruppo Acque

LA PRESENTE PAGINA DEVE ESSERE RESTITUITA FIRMATA

AL N. DI FAX 050. 843260 O ALLE MAIL qas@gacque.net OPPURE protocollo@acque.net

all'attenzione del SETTORE QUALITA' SICUREZZA AMBIENTE INFRAGRUPPO

Il presente – ove non espressamente previsto con documento a sè stante (all. 5 PII 8.3) – è da considerarsi Documento Unico di Valutazione del Rischio Interferenze previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08 E DA ALLEGARSI AL CONTRATTO DI RIFERIMENTO CONTROFIRMATO DA TUTTI I CONTRAENTI

Io sottoscritto/a _____ in qualità di _____
dell'organizzazione (ragione sociale e indirizzo) _____

DICHIARO

- DI AVER RICEVUTO L'INFORMATIVA RISCHI INFRAGRUPPO, LA PROCEDURA DI GESTIONE DELLE INTERFERENZE, L'INFORMATIVA RELATIVA ALLA NORMA SA 8000 E LA PROCEDURA DI TUTELA DELL'INFANZIA (sintetizzate nel presente documento e che sono altresì rintracciabili sul sito di Acque spa all'indirizzo www.acque.net);
- DI RISPETTARE I REQUISITI DELLA LEGISLAZIONE IN MATERIA DI SICUREZZA, DI DIRITTO DEL LAVORO E LE PRESCRIZIONI PROCEDURALI DESCRITTE NEL PRESENTE DOCUMENTO TRASMETTENDO A RICHIESTA TUTTA LA DOCUMENTAZIONE AD EVIDENZA AL FINE DI EFFETTUARE LE VERIFICHE DI CONFORMITA' ALLA LEGGE ED IN PARTICOLARE LA TRASMISSIONE DEI SEGUENTI DOCUMENTI: VALUTAZIONE DEI RISCHI – POS – REGISTRO INFORTUNI – LIBRO MATRICOLA - ATTESTAZIONI DI AVVENUTA NOMINA ATTESTAZIONI DI AVVENUTA VACCINAZIONE, CERTIFICATI DI IDONEITA' ALLA MANSIONE, ATTESTATI DI FORMAZIONE OBBLIGATORIA E QUANT'ALTRO RITENUTO NECESSARIO PER CIASCUN CASO SPECIFICO;
- DI AVER RICEVUTO, LETTO E ACCETTATO QUANTO CONTENUTO ED ESPlicitATO DAL PRESENTE PROTOCOLLO E DI RISPETTARE E FAR RISPETTARE, PER QUANTO DI PROPRIA COMPETENZA, LE PRESCRIZIONI IVI INDICATE ED IN PARTICOLARE DI ATTRIBUIRE L'INCARICO DI PREPOSTO ALLA SICUREZZA IN CIASCUN CANTIERE (TRASMETTENDO LA RELATIVA NOMINA AL SETTORE QAS)
- DI PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO VOLTE A VERIFICARE LA RISPONDEZZA AI REQUISITI DELLE NORME, ACCETTANDO SIN D'ORA LA POSSIBILITA' DI SVOLGERE SOPRALLUOGHI PRESSO LE LAVORAZIONI DA VOI SVOLTE;
- DI ADEMPIERE A TUTTE LE PRESCRIZIONI DI TUTELA AMBIENTALE FORNENDO I DOCUMENTI DI VOLTA IN VOLTA RITENUTI NECESSARI OVVERO ISCRIZIONI ALL'ALBO GESTORI AMBIENTALI, AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI, CERTIFICATI DI ANALISI DI PARAMETRI AMBIENTALI, FORMULARI, PIANI DI LAVORO AMIANTO ETC;
- I
- IMPEGNARE L'ORGANIZZAZIONE NELLA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' QUALI IN PARTICOLARE;
 - IMPATTO ACUSTICO** (RICHIEDENDO LE AUTORIZZAZIONI IN DEROGA AL RUMORE OVE APPLICABILE ED OVE RICHIESTO ESPRESSAMENTE);
 - RIFIUTI** (ATTESTANDO IL CORRETTO ITER DI SMALTIMENTO FINO A DESTINAZIONE FINALE COME PREVISTO DAL D.LGS 152/2006);
 - TERRE E ROCCE DA SCAVO** (ATTESTANDONE ADEGUATAMENTE LA CARATTERIZZAZIONE E LA GESTIONE SUCCESSIVA);
 - EMERGENZA AMBIENTALE** (PREVEDENDO IN MODO DOCUMENTALE LE PROCEDURE DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI INERENTI LE ATTIVITA' SVOLTE);
 - EMISSIONI** (PREVEDENDO IN MODO DOCUMENTALE LE PROCEDURE DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI);
 - MATERIALI CONTENENTI AMIANTO** (PREVEDENDO IL BLOCCO IMMEDIATO DELLE LAVORAZIONI OVE INDIVIDUATO MCA E COMUNICANDONE LA SITUAZIONE AL DIRETTORE LAVORI O REFERENTE DEL LUOGO DI LAVORO);
- DI TRASMETTERE AL PERSONALE DIPENDENTE O COLLABORANTE AD EVENTUALI SUBAPPALTATORI E/O SUBFORNITORI IL PRESENTE DOCUMENTO CON L'ONERE DI SEGUIRNE LE PRESCRIZIONI;
- DI RECEPIRE TUTTI I RISCHI MAPPATI NEL PRESENTE DOCUMENTO INTEGRANDONE LE PRESCRIZIONI NEI DOCUMENTI PROPRI;
- DI GARANTIRE CHE TUTTI I SUBFORNITORI UTILIZZATI ATTUINO QUANTO PRESCRITTO NEL PRESENTE DOCUMENTO
- DI ATTUARE LE AZIONI DI RIMEDIO ED AZIONI CORRETTIVE OGNI QUALVOLTA SARANNO EVIDENZIATE NON CONFORMITA' RISPETTO AI REQUISITI DELLA NORMA DI RIFERIMENTO ED ALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE
- DI INFORMARE IL GRUPPO ACQUE IN MERITO ALL'ATTIVAZIONE DI EVENTUALI PARTNERSHIP RILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA DEI REQUISITI DELLA SA 8000
- DI RISPETTARE TUTTI I REQUISITI PRESCRITTI DALLA NORMA SA8000 IN PARTICOLARE:
 - NON UTILIZZO DI LAVORO INFANTILE, DI LAVORO OBBLIGATO E RISPETTO DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
 - RISPETTO DELLA LIBERTA' DI ASSOCIAZIONE E DEL DIRITTO ALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA
 - NON ATTUAZIONE O SOSTEGNO A FORME DI DISCRIMINAZIONE TRA I LAVORATORI
 - NON UTILIZZO O SOSTEGNO ALL'UTILIZZO DI FORME DI COERCIZIONE O DI PUNIZIONE
 - RISPETTO DELL'ORARIO DI LAVORO
 - RISPETTO DELLA RETRIBUZIONE PATTUITA CON I PROPRI LAVORATORI

Data/...../.....

Timbro e firma

.....

MASCHERINA DI CONTROLLO DELLE REVISIONI

REV	DATA	OGGETTO DELLA REVISIONE
7	19 GENNAIO 2009	Aggiornamento in merito alle autorizzazioni per uso suolo pubblico e autorizzazioni in deroga per il superamento dei limiti di impatto acustico. Aggiornamento MMC in funzione della ISO 11228. Stress da lavoro correlato. Lavoratrici madri. Rischi dovuti alle differenze di genere, di età e provenienza da altri paesi
6	29 SETTEMBRE 2008	Aggiornamento in base al D. Lgs. 81/08 e alla procedura di gestione appalti
5	2 MARZO 2008	Inserimento modalità di gestione amianto nella bonifica delle condotte in AC
4	31 OTTOBRE 2007	Inserimento dichiarazione di impegno sa 8000
3	1 OTTOBRE 2007	Inserimento delle novità introdotte dalla L. 123/2007
2	30 AGOSTO 2007	Inserimento modalità infragruppo
1	OTTOBRE 2006	Integrazione rischi specifici
o	DICEMBRE 2005	Prima emissione

INDICE

1.	SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE.....	4
2.	INFORMATIVA SUL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' E SUL SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO.....	4
3.	INFORMATIVA SULLA TUTELA AMBIENTALE.....	5
4.	INFORMATIVA SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE SA.....	6
5.	GESTIONE DEL COORDINAMENTO E DELLE INTERFERENZE PER LA SICUREZZA.....	7
6.	INFORMATIVA RISCHI D.LGS 81/2008.....	8
a.	AREE DI TRANSITO.....	9
b.	SPAZI DI LAVORO.....	10
c.	MACCHINE.....	11
d.	ATTREZZI MANUALI.....	12
e.	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI.....	12
f.	IMMAGAZZINAMENTO OGGETTI/PRODOTTI.....	12
g.	IMPIANTI ELETTRICI.....	12
h.	APPARECCHI A PRESSIONE.....	12
i.	APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO.....	13
j.	MEZZI DI TRASPORTO UTILIZZATI.....	13
k.	RISCHIO INCENDIO.....	13
l.	RISCHIO ESPLOSIONE.....	13
m.	RISCHIO CHIMICO.....	13
n.	RISCHIO AGENTI CANCEROGENI.....	20
o.	RISCHIO BIOLOGICO.....	22
p.	MICROCLIMA.....	23
q.	RISCHIO RUMORE.....	23
r.	VIBRAZIONI.....	24
s.	RADIAZIONI IONIZZANTI.....	24
t.	RADIAZIONI NON IONIZZANTI.....	24
u.	ILLUMINAZIONE.....	24
v.	VIDEOTERMINALI.....	24
w.	ESPOSIZIONE CAMPI ELETTROMAGNETICI.....	24
x.	RISCHIO INTERFERENZE.....	25
y.	RISCHIO CANTIERI IN CORSO.....	26
z.	STRESS DA LAVORO CORRELATO.....	27
aa.	LAVORATRICI MADRI.....	27
bb.	RISCHI DOVUTI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, DI ETÀ E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI.....	28
7.	GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	28
8.	DISTRIBUZIONE.....	28



SISTEMA BEST⁴ PROTOCOLLO INFORMATIVO INFRAGRUPPO

All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009



1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente documento ha lo scopo, oltre che fornire la necessaria informativa rischi prevista per legge, di:

- diffondere in modo semplice e chiaro le indicazioni minime da seguire per tutelare la salute e la sicurezza di tutti i soggetti che hanno accesso agli ambienti di lavoro oggetto delle attività svolte da Acque SpA, da Acque Industriali, da Acque Servizi e da Acque Ingegneria o coloro che per qualunque motivo attivino un rapporto lavorativo;
- sintetizzare le prescrizioni comportamentali minime per l'interfaccia con le società del gruppo al fine di ottemperare per tutta la catena del ciclo produttivo (a monte ed a valle) ai requisiti richiesti dal sistema di gestione integrato.

Premesso che il servizio idrico integrato viene svolto su tutti gli impianti e le reti del territorio dell'ATO2 Toscana Basso-Valdarno, il presente documento è stato redatto in modo congiunto tra i datori di lavoro di Acque SpA e delle società controllate ed il relativo Servizio di Prevenzione e Protezione anche al fine di prevenire e ridurre il rischio di interferenza di tutte le attività che ogni giorno vengono svolte in modo diretto o indiretto. Acque SpA e le controllate non necessitano quindi di scambiarsi l'informativa ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs 81/08, ma si impegnano alla consegna del presente protocollo alle ditte terze e ai collaboratori esterni che hanno accesso ai luoghi di lavoro.

Alla luce di quanto sopra e delle interpretazioni giurisprudenziali sono da considerarsi luoghi di lavoro, quindi facenti parte del ciclo produttivo del gruppo Acque, anche tutte le attività svolte sulla rete e su strada.

Ogni situazione che si discosti dal rischio individuato dalla presente informativa (es. presenza di cantieri temporanei di lavoro, manutenzioni straordinarie, condizioni di incerta sicurezza... ecc.) dovrà essere tempestivamente comunicata o segnalata.

Il presente documento si applica alle tematiche di:

1. igiene e sicurezza sul lavoro
2. responsabilità sociale
3. miglioramento della qualità
4. tutela ambientale

delle attività svolte da **Acque SpA, Acque Industriali, Acque Servizi e Acque Ingegneria** ed in particolare agli ambienti di lavoro quali:

- a. Depuratori;
- b. Piattaforme di trattamento rifiuti liquidi;
- c. Impianti idrici;
- d. Sollevamenti idrici e fognari;
- e. Reti idriche e fognarie;
- f. Laboratori di analisi;
- g. Uffici;
- h. Cantieri temporanei e mobili presso siti o su strada;
- i. Officine;
- j. Magazzini;
- k. Ogni altro sito considerato "luogo di lavoro" ai sensi del D.Lgs. 81/08.

E' tenuto alla trasmissione del presente documento tutto il personale del gruppo che, per qualunque motivo, sia a conoscenza dell'accesso di qualcuno presso cantieri mobili o siti di competenza di Acque spa o delle Società controllate.

Sono destinatari del presente documento:

- a) tutti coloro che hanno accesso ai luoghi di lavoro oggetto delle attività svolte da Acque SpA e/o da Acque Industriali e/o da Acque Servizi e/o Acque Ingegneria ed in particolare le ditte terze incaricate dell'esecuzione di lavori in nome e per conto delle suddette società;
- b) le ditte subappaltatrici o in ATI (associazione temporanea di imprese) al fine della formulazione del POS o del PSS;
- c) il personale dipendente o collaboratore a qualunque titolo di Acque SpA, Acque Industriali, Acque Servizi e Acque Ingegneria per garantire una corretta, completa ed aggiornata diffusione ed applicazione del presente documento;
- d) i Coordinatore della Sicurezza in fase di Progetto (CSP) e Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione (CSE) incaricati affinché possano redigere il Piano di Sicurezza e di Coordinamento (PSC) di cantiere;
- e) gli esterni che accedono a titolo di visitatore.
- f) le ditte ed i professionisti che richiedono l'inserimento negli albi fornitori accreditati del gruppo

In ogni caso, resta fermo l'obbligo a carico delle aziende appaltatrici di redigere, consegnare e rispettare il POS o il PSS redatto in base alle indicazioni fornite nel presente documento ed in base alla valutazione dei rischi specifica del sito, al Documento unico di gestione delle interferenze (DUVRI) ed al PSC redatto dai coordinatori della sicurezza per i cantieri dove è presente più di un'impresa.

2. INFORMATIVA SUL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ' E SUL SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO

Il gruppo Acque opera nel settore dei servizi pubblici locali. Il gruppo Acque mira perciò ad offrire alla propria utenza i migliori standard di qualità, nel rispetto degli obblighi stabiliti dalla carta dei servizi, dal regolamento del servizio idrico integrato e dalla convenzione di affidamento. Acque spa, affidataria del servizio idrico integrato del comprensorio dell'ATO 2 Toscana (del Basso Valdarno) e le sue Società controllate ovvero Acque Industriali, Acque Ingegneria ed Acque Servizi hanno implementato un sistema di gestione integrato ed infragruppo qualità, sicurezza, ambiente e di responsabilità sociale che mira alla realizzazione di un modello di governance multi approccio tale da anticipare le esigenze espresse e inespresse degli stakeholders.

Il gruppo Acque ispira la propria gestione a criteri di **trasparenza, di efficienza e responsabilità**, e mira a realizzare i propri obiettivi d'impresa, nell'ambito del rispetto delle finalità sociali ed ambientali definite d'intesa con gli enti locali di riferimento, impegnandosi in particolare a salvaguardare l'ambiente circostante ed a contribuire allo **sviluppo sostenibile** del territorio. Le linee strategiche del Gruppo, sono sviluppate prendendo come punto di riferimento gli assunti della **mission** stessa. I suddetti obiettivi sono perseguiti attraverso il mantenimento ed evoluzione del **Sistema Best⁴ infragruppo**.

Il **Sistema Best⁴ infragruppo** crea un vero e proprio sodalizio tra tutti gli attori diretti ed indiretti e fa in modo che tutte le parti interessate possano partecipare al miglioramento delle prestazioni qualitative, ambientali di sicurezza e di responsabilità sociale.

Acque SpA e le Aziende del gruppo hanno attivato Sistemi di Gestione Aziendale per la Qualità, per l'Ambiente, per la Sicurezza sul Lavoro e per la Responsabilità Sociale, al fine di ottimizzare e migliorare progressivamente i processi aziendali in termini di efficacia ed efficienza. Si sono pertanto individuati, quali strumenti guida per una corretta implementazione dei sistemi di gestione, le Norme internazionali UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001, lo standard OHSAS 18001 e la Norma SA8000.

Successivamente, con il perseguimento della **certificazione B.E.S.T.⁴**, Acque spa e le Società del gruppo hanno introdotto nella propria organizzazione un sistema gestionale integrato che accorpa, in un unico processo certificativo, i quattro sistemi aziendali: qualità, ambiente, sicurezza e responsabilità sociale. B.E.S.T.⁴ (Business Excellence Sustainable Task) è il marchio con cui il RINA, ha rilasciato la certificazione al

All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009

sistema di gestione aziendale integrato, che risponde contemporaneamente ai requisiti di quattro norme internazionali, coprendo così tutti gli aspetti della gestione aziendale:

- SA 8000:2001 relativo alla gestione della responsabilità sociale;
- UNI EN ISO 14001:2004 relativo alla gestione degli aspetti ambientali;
- OHSAS 18001:1999 relativo alla gestione della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro;
- UNI EN ISO 9001:2000 relativo all'erogazione del servizio e delle relazioni con i clienti.

Il sistema integrato B.E.S.T.4 è applicato, in modo assolutamente innovativo nel panorama nazionale ed internazionale sia alla capogruppo che alle Società controllate, creando un sistema infragruppo che avvolge il processo in ogni suo aspetto.

3. INFORMATIVA SULLA TUTELA AMBIENTALE

Acque SpA e le Aziende del gruppo hanno implementato procedure ed attivato strumenti al fine di tutelare al massimo l'ambiente circostante e rispettare le prescrizioni legislative ambientali applicabili nel settore. Il percorso è iniziato con la mappatura degli impatti ambientali causati dalle attività svolte ed è proseguito con l'individuazione delle metodologie di riduzione degli stessi. Tutto il personale è impegnato in tale ambito ed i fornitori sono tenuti al rispetto delle suddette prescrizioni di tutela. L'analisi ambientale iniziale ha evidenziato quali aspetti ambientali sono da ritenersi significativi e quali le azioni da perseguire a cura di tutta la filiera lavorativa:

- riduzione e corretta gestione dei rifiuti sia di quelli prodotti negli impianti che di quelli prodotti nei cantieri di lavoro
- razionalizzazione delle risorse energetiche e idriche
- riduzione dell'inquinamento delle acque e del sottosuolo attraverso il monitoraggio costante dei processi di depurazione e potabilizzazione
- riduzione dell'impatto acustico dovuto alle attività di cantiere su strada ed alle attività di impianto per i luoghi ad alta sensibilità

Per ciascun cantiere mobile viene effettuata un'analisi preliminare per valutare i potenziali impatti ambientali e vengono identificate le soluzioni ad hoc per la riduzione al minimo degli stessi. Tali soluzioni vengono realizzate dalle imprese esecutrici in appalto che al termine dei lavori devono rendicontare dell'andamento del cantiere anche dal punto di vista ambientale.

A tutela di quanto sopra Acque SpA richiede sempre copia dei formulari, copia delle autorizzazioni degli smaltitori finali, copia delle autorizzazioni in deroga al rumore, copia delle autorizzazioni al trasporto e gestione rifiuti, copia dei piani di lavoro amianto etc..

3.1 AUTORIZZAZIONE PER USO DEL SUOLO PUBBLICO

La realizzazione di un cantiere, l'occupazione, il deposito di materiale e qualsiasi altra opera da eseguirsi sulla sede stradale è soggetta al preventivo rilascio:

- della CONCESSIONE AMMINISTRATIVA di occupazione della sede stradale. Si specifica che quando i lavori, le opere ed i depositi sono direttamente eseguiti dall'Ente proprietario della strada, attraverso il proprio personale, non occorre alcun titolo autorizzativo in quanto ai sensi dell'art.14 del Codice della Strada adempie ad un obbligo legislativo. Resta fermo comunque l'obbligo di provvedere al corretto segnalamento dei lavori.
- di un'ORDINANZA delle Ente proprietario della strada stessa riguardante le modalità di regolamentazione del traffico. L'ordinanza è rilasciata dagli organi preposti alla gestione amministrativa degli affari pubblici.

Art. 14 del Codice della Strada: Poteri e compiti degli enti proprietari delle strade

1. Gli enti proprietari delle strade, allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, provvedono:
 - a) alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, delle loro pertinenze e arredo, nonché delle attrezzature, impianti e servizi;
 - b) al controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative pertinenze;
 - c) alla apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta.
2. Gli enti proprietari provvedono, inoltre:
 - a) al rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni di cui al presente titolo;
 - b) alla segnalazione agli organi di polizia delle violazioni alle disposizioni di cui al presente titolo e alle altre norme ad esso attinenti, nonché alle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni e nelle concessioni.
3. Per le strade in concessione i poteri e i compiti dell'ente proprietario della strada previsti dal presente codice sono esercitati dal concessionario, salvo che sia diversamente stabilito.
4. Per le strade vicinali di cui all'art. 2, comma 7 (strade urbane), i poteri dell'ente proprietario previsti dal presente codice sono esercitati dal comune.

3.2 AUTORIZZAZIONE IN DEROGA PER IL SUPERAMENTO DEI LIMITI DI IMPATTO ACUSTICO

Qualora a seguito della valutazione dell'impatto acustico del cantiere si ritenga che possano essere superati i limiti stabiliti di volta in volta dai singoli Comuni e vigenti nella specifica zona ed orario, è necessario procedere alla richiesta di autorizzazione in deroga per il superamento di tali limiti. L'autorizzazione viene richiesta al Sindaco competente per territorio.

La domanda deve essere corredata da una relazione tecnica contenente fra l'altro:

- Una descrizione della sorgente disturbante;
- Descrizione dei luoghi disturbati;
- Riferimento normativo – limiti di comparazione;
- Tabella di comparazione tra il livello di inquinamento acustico stimato ed i limiti indicati;
- Misure che si adotteranno al fine di contenere l'inquinamento acustico (di tipo tecnico e organizzativo).

L'indagine preventiva deve essere eseguita da tecnico competente in acustica ambientale ai sensi dell'art. 2 comma 6 e 7 della Legge 447/95. L'eventuale autorizzazione può contenere precise prescrizioni soprattutto relative agli orari di esecuzione delle lavorazioni rumorose.

4. INFORMATIVA SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE SA

La norma SA8000 è uno **standard internazionale** che elenca i requisiti per un comportamento eticamente corretto delle imprese verso i lavoratori; tale norma è stata elaborata dall'ente americano SAI e consente di ottenere una certificazione delle imprese stesse in ambito di **RESPONSABILITA' SOCIALE**. La norma sulla responsabilità sociale con la quale Acque e le Società controllate si sono certificate contiene otto requisiti sociali che volontariamente le organizzazioni si impegnano a rispettare a tutela della garanzia di eticità del proprio ciclo produttivo. Lo standard SA8000 garantisce la tutela dei seguenti temi fondamentali, quali:

- il rispetto dei **diritti umani**;
- il rispetto dei **diritti dei lavoratori**;
- la tutela contro lo **sfruttamento dei minori**;
- le garanzie di **sicurezza e salubrità sul posto di lavoro**.

In particolare i requisiti prescritti dalla norma sono i seguenti:

- Divieto al lavoro infantile
- Divieto al lavoro obbligato
- Rispetto della salute e sicurezza dei lavoratori
- Rispetto della libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva
- Divieto ad attuare forme di discriminazione
- Divieto ad utilizzo di forme di coercizione e/o punizione
- Rispetto degli orari di lavoro
- Rispetto alle retribuzioni.

La **certificazione sulla responsabilità sociale** coinvolge direttamente componenti importanti della comunità:

- fornitori
- clienti
- consumatori e loro associazioni
- gruppi ambientalisti ed umanitari
- organizzazioni sindacali
- mass media
- residenti nell'area produttiva

Politica per la tutela del bambino/giovane lavoratore

Acque SpA e le società collegate, al fine di promuovere i principi dell'educazione dei bambini definiti nella Raccomandazione ILO 146 e dei giovani lavoratori, s'impegnano a rispettare:

- la normativa vigente sull'impiego dei minori (16-18 anni) e dei giovani (convenzione di stage, apprendistato, forme di alternanza scuola-lavoro, etc.);
- la normativa che tutela le esigenze connesse agli studenti lavoratori;
- forme di collaborazione con scuole ed enti di istruzione per favorire l'inserimento dei giovani nel lavoro;
- forme di collaborazione con ONG e enti locali per il sostegno delle politiche a tutela dei minori.

Nel pieno rispetto delle prescrizioni della norma SA8000, il Gruppo definisce degli obiettivi di miglioramento per sostenere il proprio impegno nel tutelare bambini o giovani lavoratori che possano trovarsi in situazioni di lavoro infantile o minorile e prevede un programma di rimedio che comprende una serie di azioni concrete in tali casi.

Il Responsabile del Settore QAS infragruppo del Gruppo Acque, al fine di dare garanzia che nessun bambino sia erroneamente impiegato all'interno, all'atto della selezione, si accerta della veridicità dei dati anagrafici del candidato nonché, all'atto dell'assunzione, richiede copia dei documenti d'identità.

Azioni di rimedio in caso di lavoro infantile

Nonostante l'impegno a non assumere lavoratori che rientrano nella definizione di bambino, nel caso in cui sia rilevato l'impiego di un bambino da parte dei propri fornitori, i rappresentanti della Direzione delle aziende del Gruppo Acque in collaborazione con il Responsabile del Settore QAS infragruppo, s'impegna a mettere in atto una serie di azioni di rimedio volte a tutelare il bambino e la propria famiglia.

Il Responsabile del Settore QAS infragruppo provvede a contattare in modo tempestivo gli enti istituzionali e le associazioni attive nel settore al fine di segnalare tali situazioni di non conformità. Inoltre collabora con le istituzioni e definisce direttamente con il fornitore azioni di rimedio volte a non compromettere in modo negativo la situazione bambino. Il Piano di recupero deve indicare:

- la criticità della situazione del bambino;
- le azioni di recupero da intraprendere, individuando le più idonee per la specifica situazione in esame.

Responsabile del Settore QAS infragruppo si avvarrà sempre del sostegno di associazioni attive nel settore (Telefono Azzurro, ONG locali, ecc.), che possano fornire indicazioni sulle modalità più idonee per intrattenere le relazioni con il bambino e la sua famiglia, nonché per l'individuazione dei canali più idonei per la tutela del bambino.

Il Piano di rimedio individuato deve tenere presente i seguenti aspetti:

- garantire una forma di sostentamento al bambino e alla sua famiglia per il mancato lavoro fornendo un reddito alternativo per diminuire l'impatto finanziario sulla famiglia;
- garantire che il lavoratore bambino possa completare il suo percorso di istruzione obbligatoria secondo quanto previsto dalla normativa vigente pur promuovendo l'orientamento al mondo del lavoro anche attraverso il pagamento delle tasse scolastiche, libri, trasporto per la scuola;
- cercare di inserire nel proprio organico, o in alternativa sostenere nelle attività di ricerca di una occupazione, un familiare del minore, in modo da assicurare il sostentamento finanziario della famiglia ed un alleggerimento delle responsabilità del minore stesso. È compito della direzione in collaborazione con gli enti istituzionali individuare le modalità e trovare le risorse finanziarie necessarie ed il loro reperimento.

Inserimento di giovani lavoratori *Nel caso sia inserito nell'organico aziendale un giovane lavoratore (età compresa tra 16 ai 18 anni) che abbia già assolto l'obbligo scolastico, le aziende del Gruppo Acque si impegnano ad offrire al ragazzo una formazione professionale che ne rispecchi le attitudini personali.* Il ragazzo sarà inserito in un programma di formazione professionale (così come previsto dalla normative in vigore) e sarà garantito il rispetto della normativa in materia di sicurezza al fine di garantire che non sia esposto a situazioni pericolose, rischiose o nocive per la salute, sia all'interno che all'esterno del luogo di lavoro.

In particolare nel caso di giovani lavoratori le aziende del Gruppo Acque si impegnano a:



SISTEMA BEST⁴ PROTOCOLLO INFORMATIVO INFRAGRUPPO

**All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009**



- non esporre i giovani lavoratori a mansioni pericolose (es. esposizione ad agenti fisici, biologici, chimici o particolari processi) di lavorazione;
- divieto assoluto di lavoro notturno;
- rispetto della normativa in vigore in materia di riposo settimanale

Monitoraggio dei fornitori

Il Responsabile del Settore QAS infragruppo deve sensibilizzare i fornitori al rispetto dei principi dettati dalla norma SA 8000 affinché non facciano uso di lavoro infantile e s'impegnino, in forma scritta, al rispetto di questo principio, attraverso la sottoscrizione della dichiarazione d'impegno emessa dal fornitore. Il rispetto di tale requisito è ritenuto fondamentale per l'avvio di un rapporto di collaborazione con le aziende del Gruppo. Inoltre le società del Gruppo s'impegnano a verificare presso i propri fornitori che non sussistano situazioni di lavoro infantile, o minorile che non prevedano il rispetto della normativa vigente in materia. Nel caso in cui a seguito dell'individuazione di:

- utilizzo di lavoro infantile da parte del fornitore;
- utilizzo di giovani lavoratori per i quali non siano rispettati i requisiti previsti, il Responsabile SA8000 provvede a contattare in modo tempestivo gli enti istituzionali e le associazioni attive nel settore al fine di segnalare tali situazioni di non conformità. Inoltre provvede a collaborare con le istituzioni e definisce direttamente con il fornitore azioni di rimedio volte a non compromettere in modo negativo la situazione del lavoratore minore. Tale azioni sono registrate da parte del responsabile SA8000 e monitorate sino alla loro completa risoluzione.

5. GESTIONE DEL COORDINAMENTO E DELLE INTERFERENZE PER LA SICUREZZA

Le situazioni di interferenza e coordinamento sono da individuarsi per la maggior parte delle volte nelle situazioni seguenti:

1. Cantieri temporanei e mobili sulle reti
2. Cantieri temporanei e mobili su strada
3. Cantieri all'interno di impianti
4. Servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria su impianti
5. Attività di gestione piattaforme rifiuti su impianti
6. Attività di conferimento e ritiro rifiuti liquidi da impianti
7. Attività di consegna prodotti chimici su impianti

Per la gestione delle interferenze e del coordinamento della sicurezza

1. Verifica documentazione delle imprese a cura del committente o coordinatore della sicurezza
2. Trasmissione conformità documentale dell'impresa a cura del committente o coordinatore della sicurezza
3. Trasmissione a cura dell'impresa del crono programma delle lavorazioni (per cantieri)
4. Trasmissione della programmazione o comunicazione degli accessi programmati a cura dell'impresa (per lavorazioni continuative)
5. Definizione delle modalità di accesso e di lavorazione in base alle condizioni del momento ed eventuale riunione di coordinamento preventivo
6. Definizione delle misure aggiuntive di sicurezza e degli eventuali costi aggiuntivi (DUVRI e/o aggiornamento PSC) in base alla seguente linea guida

6.1 Individuazione interferenze

Fase	Attività	Azienda/ente/tecnico	Rischio interferenze	Costi interferenze

6.2 Misure di prevenzione e protezione

6.3 DPI previsti per mansioni aggiuntivi

6.4 Gestione situazioni di emergenza - riferimento squadre

6.5 Formazione Informazione specifica necessaria

6.6 Raccomandazioni particolari

7. Comunicazione alle imprese interessate degli accessi programmati
8. Rilascio delle Autorizzazione all'accesso da parte del committente
9. Registrazione sul registro di impianto o di cantiere
10. Ri-aggiornamento delle comunicazioni alle imprese interessate

Le precedenti fasi di gestione delle interferenze e coordinamento sono descritte nel dettaglio nella PII 8.3 suddivise per ciascun caso specifico e a seconda che si tratti di cantieri in disciplina di allegato X del Testo Unico o di attività ordinarie. Nella suddetta procedura sono indicate nel dettaglio le modalità di redazione del DUVRI.

6. INFORMATIVA RISCHI D.LGS 81/2008

Sono di seguito descritti tutti i rischi in campo salute e sicurezza mappati ad oggi. Descrizione o esemplificazione delle categorie di rischio mappate:

N.	FONTE DI PERICOLO
1	Aree di transito Pavimentazione, viabilità interna, parapetti, scale, piani di calpestio, aperture nel suolo, cadute dall'alto (ad es. in vasca)
2	Spazi di lavoro Taglio del verde, punture di insetti, parcheggi interni, laboratori, magazzini, uffici, zone di pericolo, cartellonistica, servizi igienico assistenziali, spogliatoi, servizio mensa, acqua potabile, acqua calda
3	Macchine Presenza di marcatura CE, rispondenza ai RES (Requisiti Essenziali di Sicurezza)
4	Attrezzi manuali Attrezzatura utilizzabile a mano (es. apri-chiusini, martello, piccone ecc..)
5	Movimentazione manuale dei carichi Movimentazione di carichi inferiori a 20 kg per le donne e 25 kg per gli uomini (ISO 11228)
6	Immagazzinamento oggetti Valutazione in merito a locali, scaffalature, ecc..
7	Impianti elettrici Sono classificati in alta-media-bassa tensione, si fa riferimento alle verifiche degli impianti di terra - scariche atmosferiche
8	Apparecchi a pressione Presenza nei luoghi di lavoro di tubazioni, silos, serbatoi interrati
9	Apparecchi di sollevamento Paranchi, funi e catene, muletti, carrelli elevatori, trans pallet, gru, montacarichi
10	Mezzi di trasporto utilizzati Auto aziendale e pericoli connessi al suo utilizzo
11	Incendio Classificazione dei luoghi di lavoro come ad alto, medio o basso rischio
12	Esplosione Classificazione ATEX
13	Agenti chimici Identificazione sostanze pericolose presenti
14	Agenti cancerogeni Identificazione materiali con presenza di amianto
15	Agenti biologici Classificazione degli eventuali agenti biologici presenti
16	Microclima Valutazione gli effetti dovuti al microclima nei luoghi di lavoro
17	Rumore Valutazione dei livelli di rumore presenti in modo da poter predisporre opportune misure di protezione
18	Vibrazioni Valutazione dell'entità delle vibrazioni cui sono sottoposti i lavoratori, sia mano-braccio che whole body
19	Radiazioni ionizzanti Strumenti di laboratorio
20	Radiazioni non ionizzanti Ponti radio, campi elettromagnetici, valutazione della presenza di saldatrici (o necessità di effettuare saldature)
21	Illuminazione Valutazione delle eventuali situazioni di scarsa luminosità che possono presentarsi
22	Carico di lavoro fisico Valutazione della frequenza ed entità degli sforzi cui sono sottoposti i lavoratori
23	Carico di lavoro mentale Valutazione dello stress mentale cui sono sottoposti i lavoratori
24	Videoterminali Chiunque utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale, in modo sistematico o abituale, per 20 ore settimanali
25	Campi elettromagnetici Valutazione gli effetti dovuti a campi elettromagnetici nei luoghi di lavoro
26	Rischio interferenze Rischio dovuto alla presenza anche non contemporanea di più imprese su uno stesso luogo di lavoro
27	Rischio cantieri in corso Rischi dovuti alla presenza di cantieri sui luoghi di lavoro (valutato caso per caso)
28	Stress da lavoro correlato Rischi da interazione uomo-lavoro
29	Lavoratrici madri Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151
30	Rischi dovuti alle differenze di genere, di età e provenienza da altri paesi Rischi dovuti allo svolgimento della mansione specifica; differenziazione della sorveglianza sanitaria accesso alle selezioni di tutti gli stranieri; comprensione di tutte le prescrizioni aziendali.

	Uffici	Attività presso l'utenza o reti	Impianti Depurazione	Impianti Acquedotto	Laboratori	Magazzini	Cantieri temporanei su strada reti fognarie	Cantieri temporanei su strada reti idriche	Cantieri temporanei presso impianti depurazione o piattaforma di gestione rifiuti	Cantieri temporanei presso impianti acquedotto	Piattaforme di smaltimento rifiuti liquidi	Officine	
1	Aree di transito	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	MEDIO	MEDIO
2	Spazi di lavoro	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	MEDIO	MEDIO
3	Macchine	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	MEDIO	ALTO
4	Attrezzi manuali	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	MEDIO	MEDIO
5	Movimentazione manuale dei carichi	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO
6	Immagazzinamento oggetti	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO	MEDIO
7	Impianti elettrici	BASSO	IRRILEVANTE	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO
8	Apparecchi a pressione	IRRILEVANTE	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO	IRRILEVANTE	BASSO
9	Apparecchi di sollevamento	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	BASSO	BASSO	BASSO	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	BASSO	MEDIO
10	Mezzi di trasporto utilizzati	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO
11	Incendio *	BASSO	BASSO	MEDIO	BASSO	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	BASSO
12	Esplosione *	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO
13	Agenti chimici ****	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	ALTO	ALTO	ALTO	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTO	MEDIO
14	Agenti cancerogeni ***	IRRILEVANTE	MOLTO ALTO	BASSO	BASSO	BASSO	IRRILEVANTE	BASSO	MOLTO ALTO	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO
15	Agenti biologici	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	ALTO	BASSO	ALTO	IRRILEVANTE	ALTO	BASSO	ALTO	BASSO	ALTO	IRRILEVANTE
16	Microclima	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	BASSO
17	Rumore **	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO
18	Vibrazioni	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	BASSO	BASSO	IRRILEVANTE	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO	MEDIO
19	Radiazioni ionizzanti	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	MEDIO	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE
20	Radiazioni non ionizzanti	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	MEDIO	MEDIO	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	IRRILEVANTE	ALTO
21	Illuminazione	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO
22	Carico di lavoro fisico	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO	MEDIO
23	Carico di lavoro mentale	MEDIO	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO
24	Videoterminali	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	BASSO	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE
25	Campi elettromagnetici	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	BASSO	BASSO	BASSO	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	BASSO	BASSO	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE
26	Rischio interferenze												
27	Rischio cantieri in corso												
		da valutare per ciascun cantiere si rimanda al PSC, al POS/PSS ed al Documento unico di gestione delle interferenze											
28	Stress da lavoro correlato	BASSO	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE
29	Lavoratrici madri	BASSO	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	ALTO	IRRILEVANTE	IRRILEVANTE
30	Rischi dovuti alle differenze di genere, di età e provenienza da altri paesi												

Incendio* esplosione* in determinati depuratori esistono digestori e quindi il rischio incendio – esplosione è da considerarsi alto (DEPURATORE DI PAGNANA A EMPOLI - DEP LE LAME DI FOGGIBONSI INTERCOMUNALE A PIEVE A NIEVOLE – DEP DI CAMBIANO A CASTELFIORENTINO)

Rumore** presso le nastropresse il rischio è da considerarsi alto e quindi occorre utilizzare i DPI di protezione per tutto il tempo di esposizione.

Agenti cancerogeni*** il rischio è alto per le operazioni di manutenzione condotte in amianto e occorre attivare l'impresa o la squadra specializzata

Agenti chimici**** il rischio è alto negli impianti acquedotto con impianti di BIOSSIDO, negli impianti di Depurazione e piattaforme rifiuti per la presenza di stoccaggi di REAGENTI e nei LABORATORI.

a. AREE DI TRANSITO

Per gli spazi circoscritti (impianti e cantieri) le regole di viabilità interna sono definite nella planimetria e nella cartellonistica orizzontale e verticale presente sul sito. In modo specifico sugli impianti occorre seguire il senso di marcia indicato dalla cartellonistica, mantenere una velocità massima al di sotto dei 10 km/h, effettuare le operazioni amministrative a motore spento e stazionare sempre negli spazi consentiti o indicati dal personale incaricato. Tutti i soggetti che accedono ai luoghi di lavoro devono rispettare la circolazione interna. Nel caso di accesso tramite veicoli, prima di accedere all'impianto, si deve verificare che l'area di transito sia libera, in caso contrario occorre attendere il completamento delle operazioni in atto e liberare il passaggio nel più breve tempo possibile per non intralciare le attività.

Eccezionalmente è possibile consegnare le chiavi del luogo di lavoro alla ditta incaricata e autorizzare la lavorazione oltre il normale orario di lavoro. La consegna delle chiavi è da gestire come un caso eccezionale e occorre adottare tutte le precauzioni in materia di sicurezza ovvero il preposto deve accertarsi formalmente dei nominativi che accederanno al sito, delle loro autorizzazioni e deve garantire che tutti siano perfettamente formati in merito ai rischi ed alle aree vietate all'accesso. Questa modalità di accesso è da ritenersi straordinaria e deve essere concessa nei limiti da non inficiare i tempi e modi di offerta presentati in sede di gara dalla ditta aggiudicataria. La chiave del cancello-porta-sbarra (o il telecomando) deve essere custodita attentamente, non deve essere effettuata alcuna copia non autorizzata e nel caso di smarrimento deve essere tempestivamente data comunicazione al responsabile incaricato dall'azienda competente. Il cancello-porta-sbarra di accesso ai luoghi di lavoro deve sempre rimanere chiuso.

Per quanto riguarda i cantieri mobili su strada è necessario segnalare l'automezzo in lavorazione secondo quanto prescritto dalla normativa e porre particolare attenzione alle persone estranee in avvicinamento ed al transito dei veicoli circostanti. Il rischio di investimento viene limitato attraverso il corretto allestimento e segnalazione del cantiere mobile. L'allestimento adeguato della segnaletica del cantiere mobile deve prendere in considerazione, di volta in volta i singoli tratti di strada alla luce di fattori ambientali che possano rendere più o meno pericolose le condizioni di lavoro (condizioni atmosferiche, strade dove i veicoli procedono a forte velocità, ecc.). In tal caso occorre integrare la cartellonistica di segnalazione e le altre misure di prevenzione e protezione. Il personale addetto ai lavori su strada deve sempre indossare abbigliamento ad alta visibilità, anche nei lavori diurni. Per ridurre al minimo il rischio di investimento, in alcune zone pubbliche di lavoro, deve essere richiesto il provvedimento di divieto di sosta dei veicoli nella zona interessata e ne deve essere dato adeguato preavviso di 48 ore attraverso l'apposizione di appositi cartelli mobili.

PRESSO IL CANTIERE OCCORRE SIA SEMPRE PRESENTE E AFFISSA IN LUOGO BENE VISIBILE LA NOTIFICA PRELIMINARE E NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELLA TESTATA DEL CANTIERE, DI DURATA SUPERIORE AI 7gg, OCCORRE CHE LA DITTA AFFIDATARIA PRINCIPALE APPONGA UN PANNELLO IDENTIFICATIVO CHE INDICHI:

- L'ENTE PROPRIETARIO
- GLI ESTREMI DELL'ORDINANZA

All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009

- LA DATA DI INIZIO E QUELLA PREVISTA PER LA FINE DEI LAVORI
- L'INDICAZIONE DEL COMMITTENTE
- IL NOMINATIVO DELLA DITTA ESECUTRICE (ANCHE QUELLE IN SUBAPPALTO)
- NOMINATIVI E RECAPITI DEL RESP DEI LAVORI – RUP – DIRETTORE LAVORI – COORDINATORI DELLA SICUREZZA – PROGETTISTI

b. SPAZI DI LAVORO

Tutti coloro che accedono ai luoghi di lavoro di acque SpA e/o delle società collegate devono osservare scrupolosamente le seguenti note riportate a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Obbligo di attenersi scrupolosamente a tutte le indicazioni segnaletiche ed in specie ai divieti contenuti nei cartelli indicatori;
- Divieto di accedere senza precisa autorizzazione a zone diverse da quelle interessate ai lavori;
- Obbligo di non trattenersi negli ambienti di lavoro al di fuori dell'orario stabilito;
- Divieto di compiere, di propria iniziativa, manovre ed operazioni che non siano di propria competenza e che possono perciò compromettere anche la sicurezza di altre persone;
- Obbligo di usare i mezzi protettivi individuali;
- Divieto di ingombrare passaggi, corridoi e uscite di sicurezza con materiali di qualsiasi natura;
- Obbligo di impiegare macchine, attrezzi ed utensili rispondenti alle vigenti norme di legge;
- Obbligo di segnalare immediatamente eventuali deficienze dei dispositivi di sicurezza o l'esistenza di condizioni di pericolo.

Rischio caduta nelle vasche

Gli impianti di depurazione sono costituiti da unità di processo spesso articolate dove, a causa delle quote delle vasche, sono presenti posizioni e altezze pericolose per le persone in fase di stazionamento, di transito o durante lo svolgimento delle operazioni di manutenzione o di ispezione.

NEL CASO DI LAVORAZIONI ATTE ALLA SISTEMAZIONE DI PARAPETTI O PASSERELLE AL FINE DI RIDURRE IL RISCHIO DI CADUTA PRESSO VASCHE O ALTRI DISLIVELLI OCCORRE CHE IL CSP ED IL CSE PROVVEDANO (IN COLLABORAZIONE CON IL PROGETTISTA ED IL DIRETTORE LAVORI) ALLA INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DA TALE RISCHIO. LE ATTIVITA' DEVONO ESSERE SEMPRE OGGETTO DI SUPERVISIONE DA PARTE DEL PREPOSTO DI CANTIERE NOMINATO DALL'IMPRESA APPALTRICE.

Rischio lavorazioni in quota e pericolo cadute dall'alto

I lavori in quota possono esporre i lavoratori a rischi particolarmente elevati per la loro salute e sicurezza, in particolare al rischio di caduta dall'alto e ad altri gravi infortuni connessi alla specifica attività lavorativa. Fermo restando che ogni datore di lavoro, o singolo lavoratore autonomo, valuterà i rischi specifici connessi alla propria attività (taglio, fuoco, proiezione di schegge, elettrocuzione, etc.), il rischio costantemente presente resta la caduta dall'alto nei pressi delle vasche o nei luoghi di estrazione delle pompe. Poiché la valutazione dei rischi evidenzia un rischio grave, capace cioè di procurare morte o lesioni di carattere permanente, che l'operatore non è in grado di percepire tempestivamente prima del verificarsi dell'evento, l'esposizione al rischio di caduta dall'alto deve essere protetta con adeguate misure di prevenzione e di protezione in ogni istante dell'attività lavorativa.

Rischio luoghi confinati

Per spazio confinato si intende un luogo non ventilato o scarsamente ventilato (serbatoi, tombini, pozzi, vasche, cunicoli, bacini di pompaggio, ecc.), dove sia possibile carenza di ossigeno o vi sia possibile presenza di gas, vapori o esalazioni pericolose infiammabili o tossiche (Acido solfidrico, Metano, Biogas, Anidride carbonica, Monossido di carbonio, etc.), pericolo di annegamento o luoghi comunque difficilmente accessibili. Gli interventi realizzati in spazi confinati comportano difficoltà specifiche legate in particolare alla mancanza di spazio, alle condizioni dell'aria (possibile presenza di gas infiammabili, esplosivi o tossici), alla durata dell'intervento (operazioni complesse che richiedono lunghi tempi di esecuzione), all'illuminazione (scarsa o assente), alla temperatura, alla gestione delle emergenze, ecc.

NEL CASO DI LAVORAZIONI ALL'INTERNO DI SPAZI CONFINATI OCCORRE CHE IL CSP ED IL CSE PROVVEDANO (IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO QAS, IL PROGETTISTA ED IL DIRETTORE LAVORI) ALLA INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DA TALE RISCHIO. LE ATTIVITA' DEVONO ESSERE SEMPRE OGGETTO DI SUPERVISIONE DA PARTE DEL PREPOSTO DI CANTIERE NOMINATO DALL'IMPRESA APPALTRICE.

Rischi presenti nei laboratori

Il rischio è dovuto alla possibilità di maneggiare sostanze o materiali pericolosi. È assolutamente vietato ai soggetti non espressamente autorizzati, toccare, pulire, spostare oggetti presenti sui tavoli di lavoro dei laboratori di analisi. È vietato, se non eseguito da apposita ditta specializzata, svuotare o toccare i contenitori di raccolta dei rifiuti con la scritta "Rifiuti Pericolosi" eventualmente presenti nelle stanze di lavoro dei laboratori microbiologici. E', inoltre, vietato toccare, spolverare, spostare ecc., gli strumenti soggetti a taratura e comunque sensibili a tali manovre, se non previa autorizzazione del personale del laboratorio stesso.

GLI ADDETTI AL LABORATORIO SONO TENUTI A NON CONSENTIRE L'ACCESSO AI LOCALI LABORATORIO SE NON IN PRESENZA DI SPECIFICA AUTORIZZAZIONE. E' POSSIBILE UN POTENZIALE RISCHIO RADIAZIONI INONIZZANTI DOVUTE AGLI STRUMENTI DI LABORATORIO. TALE RISCHIO E' RIDOTTO AL MINIMO ATTRAVERSO IL CORRETTO UTILIZZO E MANUTENZIONE DEGLI STESSI.

Rischi presenti nelle officine o nello svolgimento di attività similari svolte sui cantieri

Le attività di officina svolte dal personale di Acque o dal personale delle Società controllate sono effettuate solo ed esclusivamente da personale formato sui rischi specifici. Tali attività consistono nello svolgimento di piccole riparazioni-manutenzioni ordinarie che non richiedono personale specializzato. Attività di officina più complesse vengono realizzate dal personale di Acque Servizi che svolge anche attività di saldatura.

L'impiego di macchine o attrezzature presenti all'interno delle officine da parte del personale di imprese esterne è di norma vietato; eventuali impieghi, a carattere eccezionale, devono essere preventivamente autorizzati ed inoltre l'introduzione di materiali e/o attrezzature pericolose (per esempio, bombole di gas infiammabili, sostanze chimiche, ecc), dovrà essere preventivamente comunicata al responsabile del luogo di lavoro. A lavori ultimati, la zona interessata dai lavori dovrà essere lasciata sgombra e libera da materiali di risulta.

Si sottolinea che le macchine ed attrezzature installate ed utilizzate sui cantieri devono essere conformi alle prescrizioni minime della sicurezza (certificati CE, attestazioni di conformità da parte del costruttore, adeguamenti successivi ai requisiti di buona tecnica...) e devono essere periodicamente mantenute e verificate (qualora sia richiesta verifica obbligatoria). Nei casi di non completa conformità delle suddette macchine e/o attrezzature il datore di lavoro provvede ad identificarne lo stato e provvede affinché il personale ne sia consapevole.

Di seguito si riportano i rischi connessi all'utilizzo delle macchine e/o attrezzature presenti nelle officine (TORNIO; FRESATRICE; TRAPANO, MOLATRICE, ecc):

- Rischi legati ai contatti accidentali con gli attrezzi di fissaggio del pezzo e con altre parti in movimento delle macchine (es. pezzo in rotazione);
- Rischi dovuti alla caduta dei pezzi in lavorazione dalla tavola porta pezzo;
- Rischi dovuti alla presenza di pezzi sporgenti dalla sagoma durante la lavorazione;
- Rischi dovuti alla mancata trattenuta del pezzo in lavorazione;
- Rischi dovuti alla possibilità di accedere alla zona di alloggiamento delle cinghie, pulegge o ingranaggi per la trasmissione del moto;
- Rischi di elettrocuzione;

**All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009**

- Rischi dovuti alla mancata trattenuta del pezzo in lavorazione;
- Rischi dovuti alla mancata protezione della zona di operazione dell'utensile;
- Rischi dovuti alla eventuale rottura dell'utensile;
- Rischi dovuti alla presenza di trucioli lunghi che possono venire trascinati nel movimento di rotazione del pezzo (tali trucioli si formano soprattutto con alcuni tipi di acciaio ed alcune condizioni di funzionamento);
- Rischi di impigliamento di abiti e capelli.
- Rischi dovuti alla presenza di attrezzi o altri pezzi oltre quello in lavorazione;
- Rischio di proiezione di materiali e polveri;

SALDATURA

Le operazioni di saldatura e quelle ad esse collegate, fermo restando che devono essere svolte da personale qualificato per legge, presentano la possibilità di generare un ampio spettro di pericoli per quanti effettuino le operazioni stesse o per coloro che si trovino nelle immediate vicinanze. Le misure di prevenzione e protezione dai rischi di seguito identificati sono:

1. Utilizzo dei DPI specifici per la mansione da svolgere
2. Segnalazione delle attività di saldatura in corso e allontanamento del personale che non svolge le lavorazioni dirette
3. Utilizzo dei DFC tali da evitare i rischi indiretti

Si riportano di seguito alcuni dei rischi connessi alle operazioni di saldatura:

- elevatissime temperature localizzate;
- sviluppo di vapori metallici;
- sviluppo di fumi (particellato con dimensioni nell'ordine del mm);
- emissione di radiazioni elettromagnetiche (raggi UV bassa lunghezza d'onda/alta frequenza ed infrarossi);
- presenza di agenti fisici (rumore);
- proiezione di particelle solide fuse ad altissima temperatura;
- impiego di correnti elettriche di elevata intensità;

Di seguito si analizzano con maggior dettaglio i rischi connessi alle operazioni di saldatura:

Rischi da agenti chimici

L'esposizione ad agenti chimici risulta fortemente legata al tipo di processo di saldatura impiegato, al materiale base e d'apporto utilizzato, all'ambiente nel quale si effettuano le operazioni.

Possono manifestarsi in generale:

- effetti sull'apparato respiratorio derivanti da agenti gassosi (ozono, biossido di azoto) o aerodispersi (fumi metallici, e loro composti: ossido di zinco, piombo, alluminio, manganese, fluoruri, combustione di prodotti ricoprenti);
- rischi da combustione di idrocarburi clorurati usati per operazioni di sgrassaggio, con possibile formazione di fogene;
- rischi per l'occhio per effetto delle radiazioni UV/IR (congiuntivite, cataratta);
- fenomeno della "febbre da fumi metallici" quali Zinco e Rame: si manifesta in modo acuto ma breve, con irritazione alle mucose e sintomi di bronchite acuta.

Rischi da agenti fisici

- I pericoli derivanti dal rumore variano in funzione della sua intensità e delle frequenze (sono più dannose le alte). In funzione dei livelli e della durata dell'esposizione sono possibili rischi di ipoacusia (sordità).
- le radiazioni UV agiscono sulla pelle (eritema, pigmentazione) e sugli occhi (microlacerazioni della cornea con stati di dolore, fotofobia; congiuntivite);

Le operazioni di saldatura risultano fortemente legate alla tipologia di processo e, nell'ambito del processo stesso, alle particolari condizioni con cui questo è impiegato. Di seguito sono fornite informazioni specifiche relative alle operazioni di saldatura maggiormente impiegate:

Saldatura con fiamma ossiacetilenica ed ossitaglio

- originano ossido e biossido di azoto, con pericolosità legata al livello di ventilazione, alle dimensioni degli ambienti, al sistema di evacuazione fumi;
- generano temperature più basse rispetto all'arco elettrico, con minore produzione di vapori metallici;
- presentano minori quantità di particelle proiettate (schizzi, spruzzi).

Saldatura all'arco elettrico

- utilizzo di elevatissime temperature massime con sviluppo immediato di vapori metallici; la temperatura influisce anche sulle dimensioni del particellato e sulla sua tossicità;
- formazione di radiazioni UV ad alta energia, con possibilità di scissione dei legami molecolari di O₂ ed N₂ e formazione di composti tossici (biossido d'azoto, ozono).
- la composizione dei fumi è influenzata dal metallo d'apporto e dal tipo di rivestimento (acido, basico, celluloso etc.);

Saldatura ad elettrodo infusibile (TIG)

- genera minori quantità totali di fumi;
- l'impiego di scintilla pilota ad alta frequenza può danneggiare cavi di gomma posti nelle immediate vicinanze, a causa dell'ozono rilasciato

OCCORRE SEMPRE FARE PARTICOLARMENTE ATTENZIONE AGLI SPAZI DI LAVORO SOPRATTUTTO SUGLI IMPIANTI QUALORA NON SIANO AREE PERFETTAMENTE CONOSCIUTE POICHÉ È POSSIBILE CHE TALI SPAZI SIANO SOGGETTI A EVENTUALI SITUAZIONI TEMPORANEE DI RISCHIO NON MAPPATO DOVUTE A INTERVENTI ESTEMPORANEI DI BREVISSIMA DURATA.

c. **MACCHINE**

Le macchine sono dotate di dispositivi di sicurezza ad intervento automatico e/o manuale in caso di anomalie o di malfunzionamenti dell'impianto stesso. È fatto divieto assoluto di mettere fuori uso tali dispositivi, poiché il mancato intervento dei dispositivi di sicurezza (in particolare quelli automatici) può essere origine di gravi infortuni o di lesioni. Qualora si presenti la necessità di intervenire sulle macchine si deve essere certi che la parte di impianto in manutenzione sia messa fuori uso in modo che gli organi in movimento non abbiano forza motrice e comunque sia scongiurato il contatto anche accidentale con sostanze pericolose. L'esclusione di parte dell'impianto elettrico di alimentazione di una macchina o attrezzatura deve essere sempre segnalato con apposita segnalazione da rimuovere a fine lavori e al ripristino delle condizioni iniziali di funzionamento. Ogni rottura deve essere prontamente segnalata e deve essere ripristinato il normale funzionamento prima della ripresa dell'attività.

Nei laboratori le macchine utilizzate sono quelle tipiche di attività da ufficio (stampanti, ecc.) e strumentazione di laboratorio che non presenta rischi particolari essendo di costruzione recente e rispondenti ai Requisiti Essenziali di Sicurezza richiesti dalla legge (marcatura CE).

Come regola generale il personale non autorizzato non deve utilizzare macchinari, attrezzature o strumenti per i quali non abbia l'autorizzazione specifica ed inoltre nello svolgimento delle attività nei pressi di tali macchine è fatto obbligo di prestare la massima attenzione al rispetto di distanze di sicurezza, pittogrammi e cartellonistica. Per qualsiasi informazione rivolgersi sempre referente del luogo di lavoro

E' FATTO OBBLIGO A TUTTE LE IMPRESE DI MANTENERE SUI LUOGHI DI LAVORO I LIBRETTI DI USO E MANUTENZIONE E GARANTIRE LA CORRETTA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI CHE UTILIZZANO MACCHINARI E STRUMENTI. TALI EVIDENZE, COMPRESA LA MANUTENZIONE DEI MACCHINARI STESSI E LA TARATURA DEGLI STRUMENTI DI MISURA, DEVONO ESSERE FACILMENTE ACCESSIBILI SUL CANTIERE STESSO.

d. ATTREZZI MANUALI

Gli attrezzi utilizzati devono essere adeguati ai rischi presenti nell'ambiente di lavoro (infiammabilità, esplosività, contaminazione, ecc.), e devono essere corredati di manuale d'uso, i lavoratori devono essere informati e formati sull'uso degli attrezzi in condizioni normali o in situazioni anormali prevedibili. Il personale addetto all'utilizzo di un macchinario, impianto o attrezzatura è tenuto alla relativa custodia, manutenzione e corretto utilizzo.

e. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per determinare il peso del carico che può essere trasportato senza causare effetti indesiderati alla salute, è opportuno considerare non solo il peso in sé, ma anche la frequenza delle attività, la distanza da percorrere con il carico, la dimensione del carico e la sua eventuale instabilità. Il D.Lgs. 81/2008 rinvia alle norme ISO 11228 indicando come riferimento di peso limite 25 kg per gli uomini di età superiore ai 18 anni e di 20 kg per le donne adulte di età superiore ai 18 anni come massimo peso di un carico sollevabile individualmente.

Tra le caratteristiche del carico da considerare figurano la presenza di eventuali spigoli vivi o parti deboli e di temperature troppo elevate o troppo basse del materiale, la scivolosità o lo sbilanciamento del baricentro e il fatto che le sue dimensioni siano tali da non impedire, una volta sollevato, al lavoratore di vedere il percorso da percorrere. Occorre anche considerare se la posizione in cui esso è collocato sia tale da obbligare il lavoratore a maneggiarlo tenendolo ad una eccessiva distanza dal corpo o assumendo posizioni instabili o comunque errate (torsione o inclinazione del dorso, ad esempio).

In tutti i casi il personale non espressamente incaricato non deve compiere in nessun caso operazioni di movimentazione dei carichi. Per quanto concerne la normale o occasionale movimentazione manuale di oggetti è importante seguire alcune semplici regole tra cui:

- La movimentazione manuale del carico deve essere effettuata girando tutto il corpo e muovendo i piedi in modo da evitare la torsione del busto.
- Il piano di lavoro deve essere posizionato ad un'altezza tale da consentire di tenere i gomiti ad angolo retto.
- È buona norma astenersi, per quanto possibile, dal depositare o prelevare materiali al di sopra dell'altezza delle spalle o direttamente sul pavimento. In ogni caso occorre tener presente che per prelevare oggetti posti in basso non bisogna
- mai piegare la schiena, ma è necessario flettere le ginocchia tenendo un piede più avanti dell'altro in modo da migliorare l'equilibrio.

f. IMMAGAZZINAMENTO OGGETTI/PRODOTTI

I prodotti oggetto di immagazzinamento presso gli impianti/cantieri devono seguire le specifiche elencate di seguito:

- Le modalità di stoccaggio devono seguire le indicazioni specifiche dettate dalle etichette, dalle schede di sicurezza o le indicazioni del fornitore del prodotto specifico;
- Le schede di sicurezza devono essere disponibili presso i luoghi di stoccaggio dei prodotti;
- Devono essere evitate miscele improprie di prodotti e stoccaggi di prodotti incompatibili;
- Tutti i contenitori devono essere identificati in modo adeguato.

PER I MEZZI D'OPERA NEI CANTIERI MOBILI (ES. AUTOCARRI-CAMIONESPURGO-AUTOGRU²-BETONIERE ETC..) E' FATTO OBBLIGO DI RISPETTARE LE PRESCRIZIONI CIRCA LA MASSA LIMITE A PIENO CARICO. TALI CARICHI NON DEVONO MAI LIMITARE LA VISIBILITA' DEL CONDUCENTE O LA STABILITA' DEL VEICOLO ED IN NESSUN CASO DEVONO COPRIRE DISPOSITIVI DI SEGNALAZIONE E DI ILLUMINAZIONE .I CARICHI DEVONO ESSERE FISSATI CORRETTAMENTE PER EVITARE FUORIUSCITE, CADUTE O DISPERSIONI IMPROVVISE. I CARICHI NON DEVONO MAI SUPERARE I LIMITI DI SAGOMA DEL VEICOLO (E' POSSIBILE CHE SPORGANO SOLO IN SENSO LONGITUDINALE NELLA PARTE POSTERIORE PER UNA LUNGHEZZA MASSIMA DI 3/10 DELLA LUNGHEZZA DEL VEICOLO STESSO). IN TUTTI I CASI LA SFORGENZA LONGITUDINALE DEVE ESSERE SEGNALATA MEDIANTE PANNELLI QUADRANGOLARI RETTORIFLETTENTI POSTI ALLE ESTREMITA' DELLA SFORGENZA.

g. IMPIANTI ELETTRICI

Gli impianti elettrici realizzati presso i luoghi di lavoro di Acque S.p.A. e delle società collegate sono realizzati da imprese qualificate aventi i requisiti professionali previsti dalla legge; in particolare gli impianti elettrici nei luoghi "a maggior pericolo di esplosione e di incendio" (depuratori con digestori anaerobici e centrali acquedotto con impianto di produzione del biossido di cloro) sono dotati di caratteristiche particolari "antideflagranti".

L'esercizio, la manutenzione e in generale qualsiasi intervento su macchine, impianti o apparecchi elettrici deve essere effettuato esclusivamente da personale appositamente addestrato per tale mansione. In caso di interventi di manutenzione o riparazione su macchine elettriche o su parti dell'impianto elettrico bisogna sempre seguire le apposite istruzioni e usare gli attrezzi e i mezzi di protezione appropriati al tipo di intervento. Gli utensili di tipo elettrico devono essere rispondenti alle vigenti normative di sicurezza.

In particolare è vietato l'accesso alle cabine elettriche alle persone non autorizzate. Solo il personale autorizzato può intervenire su macchine, impianti e apparecchi elettrici. Il rimanente personale deve assolutamente astenersi dal compiere qualsiasi tipo di intervento sugli impianti elettrici. In prossimità delle cabine elettriche e dei quadri elettrici principali sono installati adeguati mezzi di estinzione degli incendi, in posizioni facilmente accessibili. Tali mezzi sono mantenuti in efficienza e controllati ogni sei mesi da personale esperto. Appositi cartelli illustrano le principali norme di comportamento per diminuire le occasioni di pericolo, ad es. cartelli che indicano il divieto di usare acqua per spegnere incendi in prossimità di cabine elettriche, conduttori, macchine e apparecchi sotto tensione.

I passaggi e gli accessi alle macchine, quadri e apparecchiature elettriche devono essere tenuti sgombri da materiale di qualsiasi tipo, in particolar modo se si tratta di materiali o oggetti infiammabili.

Non bisogna mai usare acqua per spegnere incendi in prossimità di parti in tensione, in particolare cabine elettriche. Bisogna usare solo gli appositi estintori. Si deve sempre fare attenzione a non danneggiare apparecchi o condutture elettriche, e se ciò succede si deve immediatamente avvertire il preposto.

Un'attenzione particolare è richiesta nei cantieri, dove maggiore è il rischio di cortocircuiti (ad es. a causa di spruzzi o presenza di acqua) e di danneggiamenti accidentali di conduttori e apparecchi elettrici.

h. APPARECCHI A PRESSIONE

Le operazioni di aggancio dei tubi di trasferimento dei liquidi in pressione debbono essere eseguite rispettando rigorosamente i criteri di collegamento in sicurezza della tubazione stessa prima di conferire pressione. Particolare attenzione deve essere posta alle flange ed ai ganci di attacco, al loro corretto inserimento ed alla presenza di eventuali lesioni che potrebbero, una volta data pressione all'impianto, rompersi creando due tipologie di rischio:

- a) rottura del punto di alloggiamento con conseguente effetto frusta da parte del tubo sull'operatore eventualmente presente in zona;



SISTEMA BEST⁴ PROTOCOLLO INFORMATIVO INFRAGRUPPO



**All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009**

b) possibili condizioni di investimento accidentale dell'operatore da parte dei liquidi e dei fanghi biologici fuoriusciti a getto in seguito alla rottura delle tubazioni o dei punti di connessione.

Quando viene data pressione, l'operatore non deve più trovarsi nella zona immediatamente adiacente al punto di allaccio, onde evitare di essere colpito dalle tubazioni rotte o dai flussi di liquami fuoriusciti. Evitare sempre l'utilizzo di cavi e prese di collegamento volanti che, usati in aree di passaggio del personale comportano sempre seri rischi di cesoiamento meccanico o di caduta delle persone.

i. APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

Il rischio è dovuto alla movimentazione meccanica dei carichi. Possono svolgere attività di movimentazione meccanica solo soggetti che abbiano frequentato con esito positivo l'adeguato corso. L'attestato di tale corso deve essere reso disponibile qualora richiesto.

Le operazioni di innalzamento di macchine o parti di macchine (pompe, motori, tubazioni, ecc) per le manutenzioni devono essere effettuate mediante un idonea attrezzatura per il sollevamento (paranchi, argani, ecc) solidale al piano di lavoro dove viene issata la pompa per gli interventi manutentivi. In questo modo sono scongiurati sforzi fisici legati alla movimentazione delle pompe e dei motori.

ESSENDO FREQUENTI (ANCHE SE NON GRAVI) GLI INFORTUNI DOVUTI A CAUSE DI MANCATA APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI OCCORRE SENSIBILIZZARE IL PERSONALE ADDETTO PRIMA DI CIASCUNA LAVORAZIONE DI CANTIERE.

j. MEZZI DI TRASPORTO UTILIZZATI

L'utilizzo del mezzo della ditta appaltatrice all'interno dei luoghi di lavoro di Acque Spa e delle società collegate è vincolato alle prescrizioni relative alla viabilità interna e alle modalità di comportamento da tenersi in particolari zone di rischio come le zone soggette a rischio esplosione (impianti di depurazione con presenza di digestore ed impianti acquedotto con utilizzo di biossido di cloro), come descritto successivamente.

k. RISCHIO INCENDIO

In ogni luogo di lavoro è stato valutato il rischio incendio (si rimanda al Documento di Valutazione del rischio ed alle Valutazioni di rischio per sito) e sono state individuate le idonee misure di prevenzione e protezione a seconda del livello di rischio individuato. In alcuni impianti le attività svolte sono soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco. In tutti i luoghi di lavoro sono presenti mezzi e impianti di estinzione. I soggetti esterni interessati devono partecipare alla riduzione del rischio incendio attraverso il rispetto delle seguenti regole:

1. divieto di fumare o usare fiamme libere;
2. evitare di creare fonti di innesco nel caso l'attività consista nell'utilizzo di fiamme libere (es. per saldature) occorre attivare ulteriori misure di prevenzione da concordare con il Preposto o col RSPP;
3. evitare il deposito dei materiali combustibili senza l'autorizzazione del Preposto o del RSPP.

l. RISCHIO ESPLOSIONE

Le aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive in quantità tali da mettere in pericolo la sicurezza e la salute dei lavoratori sono segnalate nei punti di accesso.

Gli impianti di Acque SpA che presentano un rischio esplosione sono:

Depurazione (presenza di digestori anaerobici)	Acquedotto (presenza di impianto di produzione di biossido di cloro)	
Impianto di Le Lame Impianto di Pagnana Impianto di Cambiano Impianto di Pieve a Nievole	Centrale del Pollino Centrale S.Lorenzo Centrale Tenente Centrale Lago Greppiano Centrale di Baccana Centrale Profeti Centrale Pian delle Querce Centrale Bernino Centrale Cepparello Centrale sollevamento Molinaccio Centrale zona sportiva Empoli Centrale Prunocchio Centrale Corniola	Centrale Sovigliana Centrale Troscia Centrale Farfalla Deposito San Giorgio Centrale di Bassa Centrale La Rosa Impianto potabilizzatore Castelmaggiore Centrale Maiorfi Centrale Bientina 1 Centrale Bientina 2 Serbatoio pensile Orentano Centrale Vaiano Centrale Roglio

Al fine di ridurre al minimo le emissioni di sostanze infiammabili, gli apparecchi sono stati progettati, costruiti e installati in maniera tale che rimangano a tenuta, inoltre tutte le apparecchiature sono state installate e collaudate nel rispetto dei requisiti di sicurezza indicati dalle normative tecniche di riferimento.

Tra le misure intraprese per la prevenzione dalle sorgenti efficaci nelle aree a potenziale rischio si segnalano le seguenti:

- Installazione di impianti elettrici in luoghi a rischio esplosione di tipo antideflagrante;
- Installazione dell'impianto di messa a terra e di protezione dalle scariche atmosferiche (denunciati e verificati periodicamente);
- Divieto di fumo ed uso fiamme libere.

Tali prescrizioni sono adeguatamente segnalate nei luoghi a rischio con idonea cartellonistica.

Come potenziali sorgenti di innesco si segnala quanto segue:

Superfici calde: presenti nelle zone ove avvengono processi di combustione, da valutare in occasione di manutenzioni particolari che comportino lavorazioni a caldo;

Fiamme e gas caldi: presenti nelle zone ove avvengono processi di combustione (motore) da valutare in occasione di manutenzioni (scintille da saldatura e taglio); prevedere l'uso di schermi parascintilla in occasione di attività particolari;

Materiale elettrico: Evitare di introdurre apparecchiature elettriche non conformi ai requisiti di sicurezza previsti per aree a rischio di esplosione, qualora si debbano effettuare attività in dette aree o aree limitrofe.

m. RISCHIO CHIMICO

Le sostanze o i preparati impiegati nei cicli di lavorazione possono essere intrinsecamente pericolosi o risultare pericolosi in relazione alle condizioni di impiego. Negli ambienti di lavoro gli agenti chimici possono ritrovarsi normalmente, per evaporazione o dispersione, oppure in seguito ad accadimenti accidentali.

Stoccaggio, etichettatura, sostanze pericolose e schede tecniche di sicurezza

Ogni contenitore deve essere prontamente individuabile attraverso l'etichettatura prevista dalle normative vigenti o comunque attraverso una identificazione palese che consenta a tutti l'immediata comprensione di quanto contenuto.


LE IMPRESE CHE EFFETTUANO LAVORI O SERVIZI IN APPALTO SONO TENUTE A TRASMETTERE LE SCHEDE TECNICHE E DI SICUREZZA DEI PRODOTTI E DI MANTENERNE COPIA SUL CANTIERE STESSO ED A MAPPARE IL RISCHIO CHIMICO PRESENTE NEGLI IMPIANTI.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

POLIELETTROLITA



TIPO DI RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Se il prodotto puro viene a contatto con una fiamma persistente, si degrada in sottoprodotti senza infiammarsi.		Per l'estinzione utilizzare estintori a CO2 oppure acqua.
ESPLOSIONE			
ESPOSIZIONE			
<input type="checkbox"/> INALAZIONE			portare l'infortunato all'aria aperta, in caso di tosse persistente e/o mal di gola, consultare un medico
<input type="checkbox"/> CUTE			lavare abbondantemente con acqua e sapone neutro per almeno 15 min. Se l'irritazione persiste consultare un medico
<input type="checkbox"/> OCCHI			lavare abbondantemente con acqua (usando la doccia oculare) per almeno 15 min. In caso di arrossamento persistente consultare un medico
<input type="checkbox"/> INGESTIONE			il prodotto è da considerarsi non tossico, ma in caso di ingestione ricorrere immediatamente ad un medico
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO		IMMAGAZZINAMENTO	IMBALLAGGIO & ETICHETTATURA
Raccogliere il prodotto fuoriuscito e riporlo in un contenitore idoneo in base alle vigenti norme di legge; non usare acqua		Evitare la formazione di polveri, stoccare in luoghi asciutti in contenitori di polietilene ben chiusi.	irritante per inalazione (Xi R37/S7-8-22-30-46)

SODIO IPOCLORITO


TIPO DI RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Non combustibile. Nella combustione libera fumi (o gas) tossici o irritanti.		Polvere, spruzzo d'acqua, schiuma, anidride carbonica.
ESPLOSIONE			
ESPOSIZIONE		PREVENIRE LA FORMAZIONE DI NEBBIE!	
<input type="checkbox"/> INALAZIONE	Tosse. Mal di gola.	Ventilazione.	Aria fresca, riposo. Sottoporre all'attenzione del medico.
<input type="checkbox"/> CUTE	Arrossamento. Dolore.	Guanti protettivi.	Prima sciacquare con abbondante acqua, poi rimuovere i vestiti contaminati e sciacquare ancora.
<input type="checkbox"/> OCCHI	Arrossamento. Dolore.	Occhiali di sicurezza	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
<input type="checkbox"/> INGESTIONE	Dolore addominale. Sensazione di bruciore. Tosse. Diarrea. Mal di gola. Vomito.	Non mangiare, bere o fumare durante il lavoro.	Risciacquare la bocca. Dare da bere uno o due bicchieri di acqua. Sottoporre all'attenzione del medico.
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO		IMMAGAZZINAMENTO	IMBALLAGGIO & ETICHETTATURA
Nel caso di uno sversamento importante, utilizzare protezione personale: autorespiratore. Ventilazione. Lavare via il liquido sversato con abbondante acqua. NON adsorbire con segatura o altri adsorbenti combustibili.		Separato dagli acidi, vedi Pericoli Chimici. Freddo. Mantenere al buio. Ben chiuso.	 Simboli Xi R: 31-36/38 S: 1/2-28-43-50-61

ACIDO CLORIDRICO

TIPO DI RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Non combustibile.		In caso di incendio nell'ambiente circostante: utilizzare appropriati mezzi antincendio.
ESPLOSIONE			In caso di incendio: mantenere fredde le bombole ecc., bagnandole con acqua.
ESPOSIZIONE		EVITARE OGNI CONTATTO!	IN OGNI CASO CONSULTARE UN MEDICO!
<input type="checkbox"/> INALAZIONE	Corrosivo. Sensazione di bruciore. Tosse. Difficoltà respiratoria. Respiro affannoso. Mal di gola. I sintomi possono presentarsi in ritardo (vedi Note).	Ventilazione, aspirazione localizzata, o protezione delle vie respiratorie.	Aria fresca, riposo. Posizione semi eretta. Può essere necessaria la respirazione artificiale. Sottoporre all'attenzione del medico.
<input type="checkbox"/> CUTE	AL CONTATTO CON IL LIQUIDO: CONGELAMENTO. Corrosivo. Grave Ustioni cutanee. Dolore.	Guanti isolanti dal freddo. Vestirsi protettivo.	Prima sciacquare con abbondante acqua, poi rimuovere i vestiti contaminati e sciacquare ancora. Sottoporre all'attenzione del medico.
<input type="checkbox"/> OCCHI	Corrosivo. Dolore. Vista offuscata. Gravi ustioni profonde.	Occhiali protettivi a mascherina, o protezione oculare abbinata a protezione delle vie respiratorie.	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
<input type="checkbox"/> INGESTIONE			
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO		IMMAGAZZINAMENTO	IMBALLAGGIO & ETICHETTATURA

Evacuare l'area pericolosa! Consultare un esperto! Ventilazione. Rimuovere il gas con un getto di acqua nebulizzata. Protezione personale: indumento protettivo munito di autorespiratore.	Separato da sostanze infiammabili e riducenti, ossidanti forti, basi forti, metalli. Mantenere in un locale ben ventilato. Freddo. Asciutto.	  <p>Simboli T Simboli C R: 23-35 S: 1/2-9-26-36/37/39-45 UN Classe di Rischio: 2.3 UN Sussidari di Rischio: 8</p>
---	--	--

☐ CLORITO DI SODIO


TIPO DI RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Non combustibile ma facilita la combustione di altre sostanze. Nella combustione libera fumi (o gas) tossici o irritanti.	NO contatto con combustibili sostanze riducenti	Acqua in grande quantità, spruzzo d'acqua. NO anidride carbonica.
ESPLOSIONE	Rischio di incendio ed esplosione. a contatto con agenti riducenti		In caso di incendio: mantenere freddi i fusti, ecc., bagnandoli con acqua.
ESPOSIZIONE		PREVENIRE LA DISPERSIONE DELLA POLVERE!	
☐ INALAZIONE	Tosse. Mal di gola.	Ventilazione (no se in polvere), aspirazione localizzata, o protezione delle vie respiratorie.	Aria fresca, riposo.
☐ CUTE	Arrossamento. Dolore.	Guanti protettivi.	Prima sciacquare con abbondante acqua, poi rimuovere i vestiti contaminati e sciacquare ancora.
☐ OCCHI	Arrossamento. Dolore.	Occhiali protettivi a mascherina.	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
☐ INGESTIONE	Dolore addominale. Vomito.	Non mangiare, bere o fumare durante il lavoro. Lavarsi le mani prima di mangiare.	Risciacquare la bocca. Indurre il vomito (SOLO A PERSONE COSCIENTI). Sottoporre all'attenzione del medico.
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO	IMMAGAZZINAMENTO	IMBALLAGGIO & ETICHETTATURA	
Raccogliere la sostanza sversata in contenitori sigillabili; se è opportuno preumidificare per evitare la dispersione di polvere. Raccogliere il residuo con cura, poi trasferire in un posto sicuro. NON adsorbire con segatura o altri adsorbenti combustibili. (Protezione personale straordinaria: respiratore con filtro P3 per particelle tossiche.)	Separato da sostanze infiammabili e riducenti, acidi, materiali incompatibili Vedi Pericoli Chimici. Freddo. Asciutto. Mantenere in un locale ben ventilato.	 <p>R: S: UN Classe di Rischio: 5.1 UN Gruppo di Imballaggio: II</p>	

☐ ANIDRIDE CARBONICA

TIPO DI RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Non combustibile.		In caso di incendio nell'ambiente circostante: utilizzare appropriati mezzi antincendio.
ESPLOSIONE	I contenitori possono esplodere con il calore dell'incendio!		In caso di incendio: mantenere fredde le bombole ecc., bagnandole con acqua. Combattere l'incendio da una posizione riparata.
ESPOSIZIONE			
☐ INALAZIONE	Vertigine. Mal di testa. Pressione sanguigna elevata, tachicardia. Senso di soffocamento. Stato d'incoscienza.	Ventilazione.	Aria fresca, riposo. Può essere necessaria la respirazione artificiale. Sottoporre all'attenzione del medico.
☐ CUTE	AL CONTATTO CON IL LIQUIDO: CONGELAMENTO.	Guanti isolanti dal freddo. Vestiario protettivo.	IN CASO DI CONGELAMENTO: sciacquare con abbondante acqua, NON rimuovere i vestiti. Sottoporre all'attenzione del medico.
☐ OCCHI	Al contatto con liquido: congelamento.	Occhiali protettivi a mascherina o visiera	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
☐ INGESTIONE			
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO	IMMAGAZZINAMENTO	IMBALLAGGIO & ETICHETTATURA	
Protezione personale: autorespiratore. Ventilazione. MAI gettare acqua direttamente sul liquido.	A prova di fuoco se all'interno di un edificio. Freddo. Ventilazione lungo il pavimento.	<p>UN Classe di Rischio: 2.2 Signal: Attenzione Gas Può essere nocivo se viene inalato Contiene gas refrigeranti; può causare ustioni o lesioni criogeniche</p>	

IMPIANTI ACQUEDOTTO CON GENERATORE DI BISSOIO DI CLORO in cui si segnala il rischio chimico, il rischio incendio e il rischio esplosione come prioritari	
ZONA LUCCA / VALDINIEVOLE	Centrale del Pollino Centrale S.Lorenzo Centrale Tenente Centrale Lago Greppiano
ZONA EMPOLI / VALDELSA	Centrale di Baccana Centrale Profeti Centrale Pian delle Querce Centrale Bernino Centrale Cepparello Centrale sollevamento Molinaccio Centrale zona sportiva Empoli Centrale Prunocchio Centrale Corniola Centrale di Bassa Centrale Sovigliana Centrale Troscia Centrale Farfalla
ZONA PISA / PONTEDERA	Deposito San Giorgio Impianto potabilizzatore Castelmaggiore Centrale Maiorfi Centrale Bientina 1 Centrale Bientina 2 Serbatoio pensile Orentano Centrale Vaiano Centrale Roglio Centrale La Rosa

BIOSSIDO

TIPO DI RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Non combustibile ma facilita la combustione di altre sostanze. Molte reazioni possono provocare incendi o esplosioni.	NO contatto con combustibili.	In caso di incendio nell'ambiente circostante: acqua in grande quantità, spruzzo d'acqua.
ESPLOSIONE	Rischio di incendio ed esplosione: vedi Pericoli Chimici.	Sistemi chiusi, ventilazione, materiale elettrico e impianto di illuminazione antideflagranti. NON esporre ad attrito o urto.	In caso di incendio: mantenere freddi i fusti, ecc., bagnandoli con acqua. Combattere l'incendio da una posizione riparata.
ESPOSIZIONE		EVITARE OGNI CONTATTO!	IN OGNI CASO CONSULTARE UN MEDICO!
<input type="checkbox"/> INALAZIONE	Tosse. Mal di testa. Difficoltà respiratoria. Nausea. Respiro affannoso. Mal di gola. I sintomi possono presentarsi in ritardo (vedi Note).	Sistema chiuso e ventilazione.	Aria fresca, riposo. Posizione semi eretta. Sottoporre all'attenzione del medico.
<input type="checkbox"/> CUTE	Arrossamento. Dolore.	Guanti protettivi. Vestiario protettivo.	Prima sciacquare con abbondante acqua, poi rimuovere i vestiti contaminati e sciacquare ancora. Sottoporre all'attenzione del medico.
<input type="checkbox"/> OCCHI	Arrossamento. Dolore.	Occhiali protettivi a mascherina o protezione oculare abbinata a protezione delle vie respiratorie.	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
<input type="checkbox"/> INGESTIONE			
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO	IMMAGAZZINAMENTO	IMBALLAGGIO & ETICHETTATURA	
Evacuare l'area pericolosa! Consultare un esperto! Ventilazione. Rimuovere il gas con un getto di acqua nebulizzata. Protezione personale: indumento protettivo munito di autorespiratore.	A prova di fuoco se all'interno di un edificio. Separato da sostanze infiammabili e riducenti, Freddo. Mantenere al buio. Ventilazione lungo il pavimento.	 <div style="display: flex; justify-content: space-between; font-size: small;"> 50 S: 1/2-23-26-28-36/37/39-38-45-61 </div>	

PRESSO I CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI E' POSSIBILE L'UTILIZZO DI:

1. CEMENTO
2. ASFALTO
3. CARBURANTI
4. ADDITIVI PER L'ASFALTO
5. POLVERI E INERTI

Presso ogni cantiere devono essere depositate le schede di sicurezza di ogni prodotto utilizzato.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

CEMENTO

TIPO DI RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Non combustibile.		In caso di incendio nell'ambiente circostante: utilizzare appropriati mezzi antincendio.
ESPLOSIONE			


All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009

ESPOSIZIONE		RIGOROSA IGIENE	
<input type="checkbox"/> INALAZIONE	Tosse. Mal di gola.	Evitare inalazione di polvere	Aria fresca, riposo.
<input type="checkbox"/> CUTE	Cute secca. Arrossamento.	Guanti protettivi. Vestiario protettivo.	Sciogliere e poi lavare la cute con acqua e sapone.
<input type="checkbox"/> OCCHI	Arrossamento. Dolore. Gravi ustioni profonde.	Occhiali protettivi a mascherina.	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
<input type="checkbox"/> INGESTIONE	Sensazione di bruciore. Dolore addominale.	Non mangiare, bere o fumare durante il lavoro.	NON indurre il vomito. Sottoporre all'attenzione del medico.
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO		IMMAGAZZINAMENTO	IMBALLAGGIO & ETICHETTATURA
Raccogliere la sostanza sversata in contenitori. NON eliminare in fognatura. (Protezione personale straordinaria: respiratore con filtro P1 per particelle inerti.)		Asciutto. Ben chiuso. Separato da acidi forti.	R: S:

ASFALTO


TIPO DI RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Combustibile.		Polvere anidra, anidride carbonica, schiuma. NO acqua.
ESPLOSIONE			
ESPOSIZIONE		EVITARE OGNI CONTATTO	
<input type="checkbox"/> INALAZIONE	Tosse. Respiro affannoso.	Ventilazione. Aspirazione localizzata o protezione delle vie respiratorie.	Aria fresca, riposo.
<input type="checkbox"/> CUTE	gravi ustioni cutanee.	Guanti isolanti dal caldo. Vestiario protettivo.	Sciogliere con abbondante acqua, NON rimuovere i vestiti. Sottoporre all'attenzione del medico.
<input type="checkbox"/> OCCHI	Arrossamento. Dolore.	Occhiali protettivi a mascherina.	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
<input type="checkbox"/> INGESTIONE		Non mangiare, bere o fumare durante il lavoro. Lavarsi le mani prima di mangiare.	
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO		IMMAGAZZINAMENTO	IMBALLAGGIO & ETICHETTATURA
Lasciare solidificare. Raccogliere la sostanza sversata in contenitori.			UN Classe di Rischio: 3 UN Gruppo di Imballaggio: III

GASOLIO

ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Infiammabile. Nella combustione libera fumi (o gas) tossici o irritanti.	NO fiamme libere.	Spruzzo d'acqua, schiuma alcool-resistente, polvere anidra, anidride carbonica.
ESPLOSIONE	Oltre 52°C possono formarsi miscele vapore/aria esplosive.	A temperature superiori a 52°C usare un sistema chiuso, ventilazione e materiale elettrico antideflagrante.	In caso di incendio: mantenere freddi i fusti, ecc., bagnandoli con acqua.
ESPOSIZIONE			
<input type="checkbox"/> INALAZIONE	Vertigine. Mal di testa. Nausea.	Ventilazione, aspirazione localizzata, o protezione delle vie respiratorie.	Aria fresca, riposo. Sottoporre all'attenzione del medico.
<input type="checkbox"/> CUTE	Cute secca. Arrossamento.	Guanti protettivi.	Sciogliere e poi lavare la cute con acqua e sapone.
<input type="checkbox"/> OCCHI	Arrossamento. Dolore.	Occhiali protettivi a mascherina, o protezione oculare abbinata a protezione delle vie respiratorie.	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
<input type="checkbox"/> INGESTIONE	(Vedi Inalazione).	Non mangiare, bere o fumare durante il lavoro.	Risciacquare la bocca. NON indurre il vomito. Sottoporre all'attenzione del medico.
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO		IMMAGAZZINAMENTO	IMBALLAGGIO & ETICHETTATURA
Raccogliere il liquido fuoriuscito e sversato in contenitori sigillabili il più lontano possibile. Assorbire il liquido restante con sabbia o adsorbente inerte e spostare in un posto sicuro. Protezione personale: respiratore con filtro per gas e vapori organici.		Ben chiuso.	 Nota: H Simboli Xn R: 40 S: 2-36/37 UN Classe di Rischio: 3 UN Gruppo di Imballaggio: III

BENZINA

TIPO DI RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Altamente infiammabile.	NO fiamme libere, NO scintille e NON fumare.	Polvere, AFF, schiuma, anidride carbonica.
ESPLOSIONE	Miscele vapore/aria sono esplosive.	Sistemi chiusi, ventilazione, materiale elettrico e impianto di illuminazione antideflagranti. Prevenire la formazione di cariche	In caso di incendio: mantenere freddi i fusti, ecc., bagnandoli con acqua.











		elettrostatiche (per es. con messa a terra).	
ESPOSIZIONE			
<input type="checkbox"/> INALAZIONE	Stato confusionale. Tosse. Vertigine. Sonnolenza. Torpore. Mal di testa.	Ventilazione, aspirazione localizzata, o protezione delle vie respiratorie.	Aria fresca, riposo. Sottoporre all'attenzione del medico.
<input type="checkbox"/> CUTE	PUCO' ESSERE ASSORBITO! Cute secca. Arrossamento.	Guanti protettivi. Vestiario protettivo.	Rimuovere i vestiti contaminati. Sciacquare e poi lavare la cute con acqua e sapone.
<input type="checkbox"/> OCCHI	Arrossamento. Dolore.	Occhiali di sicurezza, o protezione oculare abbinata a protezione delle vie respiratorie.	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
<input type="checkbox"/> INGESTIONE	Nausea. Vomito. (Vedi Inalazione).	Non mangiare, bere o fumare durante il lavoro.	Risciacquare la bocca. NON indurre il vomito. Dare abbondante acqua da bere. Sottoporre all'attenzione del medico.
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO		IMMAGAZZINAMENTO	
Evacuare l'area pericolosa! Consultare un esperto! Rimuovere tutte le sorgenti di accensione. Coprire il materiale sversato con terra secca, sabbia o materiale non combustibile. NON eliminare in fognatura. NON permettere che questo agente chimico contamini l'ambiente. (Protezione personale straordinaria: autorespiratore.)		A prova di fuoco.	
		 Inquinante per l'ambiente marino. Nota: H, P Symboli T R: 45-65 S: 53-45 UN Classe di Rischio: 3 UN Gruppo di Imballaggio: I	

BITUME

RISCHIO/ ESPOSIZIONE	RISCHI ACUTI/ SINTOMI	PREVENZIONE	PRIMO SOCCORSO/ MEZZI ESTINGUENTI
INCENDIO	Combustibile.		Polvere anidra, anidride carbonica, schiuma. NO acqua.
ESPLOSIONE			
ESPOSIZIONE		EVITARE OGNI CONTATTO!	
<input type="checkbox"/> INALAZIONE	Tosse. Respiro affannoso.	Ventilazione. Aspirazione localizzata o protezione delle vie respiratorie.	Aria fresca, riposo.
<input type="checkbox"/> CUTE	gravi ustioni cutanee.	Guanti isolanti dal caldo. Vestiario protettivo.	Sciacquare con abbondante acqua, NON rimuovere i vestiti. Sottoporre all'attenzione del medico.
<input type="checkbox"/> OCCHI	Arrossamento. Dolore.	Occhiali protettivi a mascherina.	Prima sciacquare con abbondante acqua per alcuni minuti (rimuovere le lenti a contatto se è possibile farlo agevolmente), quindi contattare un medico.
<input type="checkbox"/> INGESTIONE		Non mangiare, bere o fumare durante il lavoro. Lavarsi le mani prima di mangiare.	
RIMOZIONE DI UN VERSAMENTO		IMMAGAZZINAMENTO	
Lasciare solidificare. Raccogliere la sostanza sversata in contenitori.		UN Classe di Rischio: 3 UN Gruppo di Imballaggio: III	

RIPORTIAMO L'ELENCO NON ESAUSTIVO DEI PRODOTTI CHIMICI POTENZIALMENTE RITROVABILI SUI SITI DI ACQUE SPA

Legenda:

	E esplosivo		T+ molto tossico
	O comburente		C corrosivo
	F facilmente infiammabile		X nocivo
	F+ estremamente infiammabile		Xi irritante
	T tossico		N pericoloso per l'ambiente

TIPOLOGIA	SIMBOLO PERICOLOSITA'	TIPOLOGIA	SIMBOLO PERICOLOSITA'
1,4-Diazabicyclo[2.2.2]octane	F (facilmente infiammabile)	Idrossido di calcio	Xi (irritante)
acetilene disciolta	Xn (Nocivo)	Idrossido di sodio	C (corrosivo)
Acido cloridrico di alluminio	F+ (estremamente infiammabile)	Ipclorito di Sodio	C (corrosivo)
acido cloridrico	C (corrosivo)	ipoclorito di sodio ≤ C≤ 16% Cl attivo	C (corrosivo)
Acido cloridrico di sintesi, in soluzione al 8,5-9%	N.A.	ipoclorito di sodio 14,5-15,5%VOL	N.A.
acido fosforico	C (corrosivo)	lubrificante per cambi e differenziali additivati	N.A.
Acido ipocloroso	C (corrosivo)	lubrificante per ingranaggi	N.A.
Acido muriatico	Xi (irritante)	lubrificante per motori a benzina	N.A.
Acido muriatico	C (corrosivo)	Magnesio solfato idrato	N.A.
Acido ortofosforico	C (corrosivo)	nitrati test in cuvetta	C (corrosivo)
acido peracetico	O (comburente)	Nitrato di sodio	O (comburente)
		oli per impianti idraulici ad alto indice di	N.A.

		viscosità	
	C (corrosivo)	oli per lubrificanti riduttori	N.A.
acido solforico	C (corrosivo)	olio immersione per fluorescenza	Xi (irritante)
Acqua Ossigenata	N.A.	olio per impianti idraulici	N.A.
Acqua Ossigenata	C (corrosivo)	ossigeno	O (comburente)
agente flocculante	N.A.	ossigeno	O (comburente)
alcol etilico denaturato	F (facilmente infiammabile)	Pergamanganato di potassio	Xn (nocivo); O (comburente); N (pericoloso per l'ambiente)
Alluminio Policloruro	C (corrosivo)	Poliacrilammide cationica	N.A.
Ammina poliquaternaria in acqua	N.A.	Poliacrilammide cationica in emulsione	Xi (irritante)
Analisi delle acque	N.A.	Policloruro di Alluminio	C (corrosivo)
Antischiuma	N.A.	Polelettrolita	N.A.
antischiuma non silicico	N.A.	polimero anionico idrosolubile	N.A.
Cadmio solfato	T+ (molto tossico); N (pericoloso per l'ambiente)	Polimero cationico idrosolubile	N.A.
Carbonato di calcio	N.A.	Polimero cationico idrosolubile in emulsione	N.A.
Clorito di Sodio	O (comburente); Xn (nocivo)	Polocloruro in alluminio in soluzione	N.A.
Cloruro di idrogeno	C (corrosivo)	Polyethylene glycol sorbitan monooleate	N.A.
Cloruro di sodio	N.A.	Potassio permanganato USP BP	N.A.
cloruro ferrico	C (corrosivo)	R22	N (pericoloso per l'ambiente)
cuvetta per analisi delle acque 1	N.A.	Rame solfato pentaidrato	Xn (nocivo); N (pericoloso per l'ambiente)
cuvetta per analisi delle acque 2	Xi (irritante)	Sodio borato decaidrato	N.A.
cuvetta per analisi delle acque 3	Xn (nocivo)	Sodio clorito 7,5-8%	N.A.
cuvetta per analisi delle acque 4	Xn (nocivo); N (pericoloso per l'ambiente)	Sodio ipoclorito	C (corrosivo)
cuvetta per analisi delle acque 5	C (corrosivo)		O (comburente)
cuvetta per analisi delle acque 6	T (tossico)	SODIUM HYDROXIDE SOLUTION FOR HFCE	C (corrosivo)
detergente	Xn (nocivo)	SODIUM PYROPHOSPHATE DECAHYDRATE	Xi (irritante)
detergente	F (facilmente infiammabile)	Solfato di ammonio	N.A.
detergente	N (pericoloso per l'ambiente)	Soluzione acquosa di cloruro di ferro (III)	C (corrosivo); Xn (nocivo)
Detersivo	Xn (nocivo); F (facilmente infiammabile); N (pericoloso per l'ambiente)	solvente	Xi (irritante)
Difenilammina	T (tossico); N (pericoloso per l'ambiente)	test ammonio in cuvetta	N.A.
elettrolita per la calibrazione dei sensori di conducibilità	N.A.	test ammonio metodo reflettometrico	C (corrosivo)
ETHYLENEDIAMINETETRAACETIC ACID	Xi (irritante)	test nitriti	Xi (irritante)
Flocculante	N.A.	Topicida-ratticida	N.A.
fluido per trasmissioni meccaniche e servosterzi	N.A.	Tricloruro ferrico	C (corrosivo); Xn (nocivo)
grassi multifunzionali	N.A.	Tricloruro ferrico	Xn (nocivo); N (pericoloso per l'ambiente)
grasso lubrificante	N.A.	TRIS HCL 1 M STOCK SOLUTION PH 7.40	N.A.
HYDROCHLORIC ACID SOLUTION, BIOULTRA	N.A.	urea	N.A.
		Xilene (miscela isomeri)	Xn (nocivo)

RILIEVI AMBIENTALI

Al fine di valutare i livelli ambientali e dunque l'esposizione a sostanze utilizzate o derivanti dal processo produttivo sono stati effettuati rilievi ambientali sperimentali. L'indagine è stata condotta al fine di determinare la presenza dei seguenti agenti:

- Sostanze Organiche Volatili (S.O.V.)**
- H₂S (acido solfidrico)**
- NH₃ (ammoniaca)**
- Acidi inorganici**

Si è ritenuto opportuno determinare la concentrazione dei suddetti inquinanti in quanto le sostanze organiche, l'H₂S (acido solfidrico) e l'NH₃ (ammoniaca) rappresentano i principali prodotti derivanti dal processo di depurazione.

IMPIANTO	Parametro	Ingresso	Vasca Ossidazione	Nastropressa	TLV TWA	TLV STEL
CAMBIANO	Acido solfidrico	< 1,25	< 1,25		14	21
CAMBIANO	Ammoniaca	< 0,12	< 0,12		17	24
PAGNANA	Acido solfidrico	< 1,17	< 1,17	< 1,25	14	21
PAGNANA	Ammoniaca	< 0,12	< 0,12	< 0,13 0,045 0,026	17	24
POGGIBONSI	Acido solfidrico	< 1,16	< 1,19	1,7	14	21
POGGIBONSI	Ammoniaca	< 0,12	< 0,12	0,21	17	24

Dall'esame dei dati si può dedurre quanto segue:

- per quanto riguarda l'NH₃ (ammoniaca) i risultati analitici evidenziano valori molto inferiori al limite di riferimento in tutte le postazioni;
- per quanto riguarda l'H₂S (acido solfidrico) i risultati analitici evidenziano valori addirittura inferiori ai limiti di rilevanza dei metodi adottati.

NORME RELATIVE ALL'UTILIZZO DEGLI AGENTI CHIMICI

- Prima dell'inizio delle attività, fornire ai Preposti presenti sui luoghi di lavoro le informazioni riguardanti i quantitativi e la tipologia di agenti chimici, compresi i gas compressi, disciolti, liquefatti, che verranno utilizzati e mettere a disposizione le schede di sicurezza degli stessi. In caso di agenti chimici e gas classificati pericolosi, il loro impiego dovrà essere preventivamente autorizzato;
- Non versare mai nei lavandini, nei tombini, gli agenti chimici pericolosi utilizzati per le attività. I rifiuti liquidi vanno stoccati in appositi contenitori dotati di bacino di contenimento e smaltiti a Vostra cura;
- Tenere sempre a disposizione materiali adeguati per assorbire o neutralizzare eventuali agenti chimici sversati. In caso di sversamento, lo smaltimento dei rifiuti sarà di vostra competenza;
- Non effettuare travasi, trasferimenti, di agenti chimici senza aver predisposto le necessarie misure di contenimento in caso di sversamento;

- In caso vi sia la necessità di conservare provvisoriamente agenti chimici o gas, questi dovranno essere immagazzinati sotto la vostra responsabilità, rispettando le seguenti indicazioni di minima: stoccaggio in luoghi idonei dotati di bacino di contenimento e in assenza di agenti chimici incompatibili o di situazioni che potrebbero costituire pericolo (fiamme libere, sorgenti di calore ecc) ancoraggio stabile delle bombole di gas, apposizione di segnaletica riportante l'indicazione della pericolosità degli agenti chimici presenti.

n. RISCHIO AGENTI CANCEROGENI

Il rischio è dovuto alla eventuale presenza di materiali in amianto cemento:

1. presso impianti
2. presso reti

I materiali contenenti amianto presenti negli impianti possono essere divisi in tre grandi categorie:

1. materiali che rivestono superfici applicati a spruzzo o a cazzuola;
2. rivestimenti isolanti di tubi e caldaie;
3. una miscellanea di altri materiali comprendente, in particolare, pannelli ad alta densità (cemento-amianto), pannelli a bassa densità (cartoni) e prodotti tessili.

I materiali in cemento-amianto, soprattutto sotto forma di lastre di copertura, sono quelli maggiormente diffusi.

CENSIMENTO MCA All 1 IT 8.1.1

Cod.	Q.tmq	TIPO	UBICAZIONE	COMUNE	STATO CONS.	ULTIMO CONTROLLO	PERIODICITA' 2 anni	PROX CONTROL	NOTE
1	50	Tettoia	ACQ - Centrale Vecchiano	Vecchiano	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 10/12/2007
2	50	Tettoia	ACQ - Centrale Sassigrossi (Filettole)	Vecchiano	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
3	30	Tettoia	ACQ - Centrale Avane	Vecchiano	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
4	160	Tettoia	DEP - Sovigliana	Empoli	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
5	10	Tettoia	ACQ - Centrale Dorrio (Porciano)	Lamporecchio	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
6	10	Tettoia	ACQ - Centrale lago Greppiano	Lamporecchio	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
7	10	Tettoia	ACQ - Deposito Fornello	Lamporecchio	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
8	50	Tettoia	ACQ - Centrale Tenente (Le Molina)	Massa e Cozzile	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
9	10	Tettoia	ACQ - Deposito Picasso	Monsummano T.	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
10	100	Tettoia	ACQ - Deposito Brogi	Monsummano T.	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
11	50	Tettoia	ACQ - Centr S. Lorenzo	Pescia	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
12	1000	Tettoia	ACQ - Centrale Paganico	Paganico	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 30/06/2008
13	1500	Tettoia	ACQ - Centrale Pollino	Porcari	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
14	140	Tettoia	DEP - Pagnana	Empoli	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 17/10/2006
15	63	Tettoia	DEP - Cambiano	Castelfiorentino	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 28/09/2006
16	10	Tettoia	ACQ - Potabilizzatore Orzignano	S.Giuliano Terme	Buono	02/02/2007	2 anni		
17	40	Tettoia	DEP - S.Jacopo	Marina di Pisa	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
18.1	300	Copertura	ACQ - Potabilizzatore Cepparello	Barberino val d'Elsa	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
18.2	3	Tettoia	ACQ - Potabilizzatore Cepparello	Barberino val d'Elsa	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 01/01/2007
19	20	Tettoia	ACQ - Potab. Zona sportiva	Castelfiorentino	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
20	8	Tettoia	DEP - Migliarino	Vecchiano	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
21	300	Copertura	ACQ - Potabilizzatore Empoli (stadio)	Empoli	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
22	8	Sez impianto	DEP - Monte a Pescia	Pescia	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
23	20	Sez impianto	DEP - Castelvecchio	Pescia	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
24	27	Tettoia	DEP - Piero via Caravaggio	Pescia	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
25	4	Tettoia	DEP - Aramo	Pescia	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
26	4	Tettoia	DEP - Stiappa	Pescia	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
27	50	Sez impianto	DEP - Momigno	Marliana	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
28	15	Sez impianto	DEP - Serra Pistoiese	Marliana	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
29.1	140	Sez impianto	DEP - Torricchio	Uzzano	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
29.2	14	Tettoia	DEP - Torricchio	Uzzano	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	

30	150	Tettoia	DEP - via Volta	Lamporecchio	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
31	5	Tettoia	DEP - Bellavista	Buggiano	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
32	6	Tettoia	DEP - Cecina	Larciano	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
33	4	Tettoia	DEP - Piscina	Larciano	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
34	100	Tettoia	Ponte alla Navetta	Pontedera	Da smaltire	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	In corso di smaltimento (fine apr 2009)
35	10	Tettoia	ACQ - Centrale 1 Bientina	Bientina	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 05/05/2008
36	10	Tettoia	ACQ - Centrale Treggiaia	Pontedera	Da smaltire	18/10/2007	2 anni	ott. 2009	In corso di smaltimento (fine apr 2009)
37	10	Tettoia	ACQ - Deposito Castelfranco 2	Castelfranco	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 05/05/2008
38	10	Tettoia	ACQ - S.Croce 2	S. Croce S/A	Da smaltire	18/10/2007	2 anni	ott. 2009	In corso di smaltimento (fine apr 2009)
39	10	Tettoia	ACQ - Serbatoio Colomba	Bientina	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 05/05/2008
40	10	Tettoia	ACQ - Campo pozzi Vaiano	Montopoli	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 05/05/2008
41	20	Tettoia	ACQ - Centrale Boldrace	Montopoli	Da smaltire	10/10/2007	2 anni	ott. 2009	In corso di smaltimento (fine apr 2009)
42	50	Tettoia	ACQ - Ponte a Cappiano	Fucecchio	Buono	02/02/2007	2 anni	feb. 2009	
43	15	Tettoia	ACQ - San Piero a Grado	Pisa	Buono	12/09/2007	2 anni	sett. 2009	
44	20	Tettoia	DEP - La Fontina	Pisa	Smaltito	//	//	//	Eliminata il 17/01/2007
45	40	Tettoia	ACQ - Marcignana	Empoli	Buono	12/09/2007	2 anni	sett. 2009	
46	40	Tettoia	ACQ - Ponte a Elsa	Empoli	Buono	12/09/2007	2 anni	sett. 2009	
47	300	Copertura	ACQ - Centrale Baccana	Ceraldo	Buono	12/09/2007	2 anni	sett. 2009	
48	40	Copertura	ACQ - Terrafino via I° Maggio	Empoli	Buono	12/09/2007	2 anni	sett. 2009	
49.1	10	Copertura	ACQ - Deposito Stubbio	San Miniato	Buono	06/12/2007	2 anni	dic. 2009	
49.2	6	Tettoia	ACQ - Deposito Stubbio	San Miniato	Buono	06/12/2007	2 anni	dic. 2009	
50	10	Copertura	ACQ - Felicioni	Capannori	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
51	4	Tettoia	DEP - Casa Bonello	San Miniato	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
52	6	Tettoia	DEP - S. Romano	San Miniato	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
53	50	Tettoia	ACQ - Castellani	Empoli	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
54	500	Copertura	ACQ - p.za VII marzo (comune Vinci)	Empoli	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
55	15	Tettoia	ACQ - C.le Ponsacco	Lari	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
56	40	Tettoia	ACQ - C.le Roglio	Palaia	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
57	15	Tettoia	DEP - Soll. via martiri - via Fani	Monsummano T.	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
58	15	Tettoia	DEP - Soll. via del Tiro a segno	Pontedera	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
59	10	Tettoia	DEP - Ponticelli	S. Maria a Monte	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
60	30	Tettoia	ACQ - C.le S. Piero a Grado	Pisa	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
61	10	Tettoia	ACQ - Cloratore Agnano	S. Giuliano T.	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
62	30	Tettoia	ACQ - Autoclave Asciano	S. Giuliano T.	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
63	10	Tettoia	ACQ - Serbatoio S. Agata	S. Maria a Monte	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
64	130	Tettoia	ACQ - C.le Bruneppeio	Empoli	Buono	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	
65	50	Tettoia	DEP - Pontedera via Hangar	Pontedera	Da smaltire	29/11/2007	2 anni	nov. 2009	In corso di smaltimento (fine apr 2009)
66	160	Copertura	ACQ - Bientina 1	Bientina 1	Buono	14/01/2009	2 anni	gen. 2011	

Bonifica di condotte in cemento-amianto (cantieri stradali di manutenzione, riparazione e/o sostituzione di reti idriche)

Qualora un cantiere di manutenzione delle reti idriche dovesse incidentalmente imbattersi in condotte in cemento amianto il Direttore Lavori ha l'obbligo di fermare i lavori, di far allontanare il personale non abilitato delle ditte presenti e di far attivare le ditte del Gruppo Acque incaricate di gestire la bonifica e il trasporto dei materiali contenenti amianto.

Le modalità operative in caso di ritrovamento di tubazioni in cemento-amianto sono le seguenti:

1. l'impresa appaltatrice dei lavori che rileva la tubazione in cemento-amianto deve;

- Avvertire immediatamente il DL;

- Sospendere tutte le lavorazioni in corso ed allontanarsi dal cantiere;
- Delimitare l'area di cantiere con transenne e/o nastro bicolore, segnalando il pericolo amianto con apposito cartello

Nota: se nelle operazioni di movimentazione di tubi o spezzoni di tubo è necessario l'intervento della macchina operatrice (escavatore), l'addetto alla manovra può rimanere nell'area di cantiere alla sola condizione di non abbandonare la cabina di comando fino alla conclusione dell'intervento. Si prescrive comunque di far indossare al medesimo operatore i DPI idonei (tuta in tyvek, maschera semifacciale FFP3, guanti di protezione)

Al termine delle operazioni specialistiche e fugato il pericolo di fibre in amianto disperse in aria, l'impresa appaltatrice dei lavori, con l'ausilio del proprio escavatore provvede, sotto la guida della ditta incaricata di gestire la bonifica, ad issare sul bordo dello scavo il pacchetto dei rifiuti da smaltire a discarica autorizzata da parte della ditta autorizzata.

Interventi su MCA da parte delle imprese

Qualora vi sia una impresa incaricata di bonificare o intervenire su un MCA occorre che la stessa prima di intervenire abbia provveduto alla trasmissione alla committenza dell'avvenuta comunicazione del piano di lavoro amianto. La committenza verifica le autorizzazioni ambientali ed il corretto smaltimento finale.

o. RISCHIO BIOLOGICO

NEI CASI IN CUI LA VALUTAZIONE DEI RISCHI, POS O PSS TRASMESSE DALL'IMPRESA APPALTATRICE NON PREVEDANO IL RISCHIO BIOLOGICO PERCHE' NON PREVISTO NELLE PROPRIE ATTIVITA', OCCORRE CHE LA DITTA STESSA INTEGRI TALI DOCUMENTI PRESCRIVENDO L'UTILIZZO DI DPI, LE VACCINAZIONI, LE SORVEGLIANZE SANITARIE, LE PROCEDURE DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE E QUANTO ALTRO ATTO A PREVENIRE TALE RISCHIO SPECIFICO.

CLASSIFICAZIONE AGENTI BIOLOGICI

Riportiamo di seguito la classificazione degli Agenti biologici secondo quanto riportato dal titolo X del D.Lgs. 81/08.

CLASSIFICAZIONE	ESEMPIO	PROFILASSI
I GRUPPO agenti biologici che presentano bassa probabilità di causare malattie in soggetti umani	tutti quelle che non sono classificati nei gruppi II, III e IV	Non sono di norma necessarie misure profilattiche o terapeutiche
II GRUPPO agenti biologici che possono causare malattie e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaghino nella comunità.	Legionella pneumophila, Listeria monocytogenes, Staphylococcus aureus, Pseudomonas aeruginosa, salmonelle agenti gastroenteriti, ecc	Esistono efficaci misure profilattiche o terapeutiche
III GRUPPO agenti biologici che possono causare malattie gravi e costituiscono un serio rischio per i lavoratori; possono propagarsi nella comunità.	Virus HIV; virus dell'epatite B, Bacillus anthracis	Esistono efficaci misure profilattiche o terapeutiche
IV GRUPPO agenti biologici che possono causare malattie gravi e costituiscono un serio rischio per i lavoratori; è probabile che si propaghino nella comunità.	Virus Ebola, Virus Marburgo, Virus Lassa	Non sono sempre disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche

Vista la natura delle matrici trattate da un qualsiasi impianto di trattamento delle acque reflue e la collocazione geografica del nostro paese, che ci consente di escludere la presenza di microrganismi di origine tropicale, la quasi totalità dei patogeni presenti nelle matrici trattate è costituita da microrganismi a ciclo oro fecale appartenenti al 2° gruppo e talvolta al 3° gruppo asteriscato (con scarsissime probabilità di diffondersi tramite aerosol). Il danno potenziale che può derivare da tali microrganismi può essere, a puro titolo cautelativo, classificato di livello MEDIO-GRAVE. A tale proposito per livello di danno MEDIO si intende malattia con inabilità reversibile e con durata media superiore a 5 giorni; per livello GRAVE si intende malattia che difficilmente produce effetti letali ma con elevata probabilità di invalidità permanente. L'entità di una contaminazione, influenzando direttamente la probabilità di entrare in contatto con un agente biologico e di raggiungere la sua dose minima infettante, è direttamente correlata con l'insorgenza o meno di una data malattia.

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI CONTAMINAZIONE DEGLI AEROSOL

SCALA DI VALUTAZIONE DELLA CONTAMINAZIONE MICROBIOLOGICA (SVC)

LIVELLO DI CONTAMINAZIONE MICROBICA	VALORE
Solo Carica Batterica Totale (CBT)<500 UFC/m3	0
Solo 500<CBT<1000	1
Solo 1000<CBT<5000	2
CBT<500, presenti anche coliformi o streptococchi fecali	3
Solo CBT>5000	4
500<CBT<1000, presenti anche coliformi o streptococchi fecali	4
1000<CBT<5000, presenti anche coliformi o streptococchi fecali	5
CBT>5000, presenti anche coliformi o streptococchi fecali	7
Presenza di microrganismi patogeni (es. Salmonella spp.)	9
FATTORI ADDITIVI	VALORE
Muffe> 1000 UFC/m3	+1
Gram Negativi> 1000 UFC/m3	+1
Gram Negativi> 7000 UFC/m3	+3

LIVELLO CAMPIONI ANALIZZATI CONSIDERATI SIGNIFICATIVI PER ANALOGIA PER GLI ALTRI IMPIANTI DI DEPURAZIONE

IMPIANTO	PUNTO DI CAMPIONAMENTO	VALORE DI CONTAMINAZIONE	LIVELLO DI CONTAMINAZ
S.Jacopo	Nastropresse	da 2 a 7	da M a NM "III"
	Scarico autobotti	da 2 a 5	da M a NM "III"
	Ingresso impianto	da 3 a 4	NM "IV"
	Vasca di ossidazione	da 1 a 3	da M a NM "IV"
	Laboratorio	da 0 a 1	M
	Area macchina da caffè	1	M
Pontedera	Spogliatoio	0	M
	Refettorio	1	M
	Spogliatoio	1	M
	Nastropresse	1	M
	Laboratorio	0-1	M

All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009

	Vasca di ossidazione	2	M
	Scarico autobotti	0	M
Pagnana - Empoli	Ingresso impianto	4	NM "IV"
	Nastropresse	4	da NM "IV"
	Spogliatoio	1	M
	Vasca di ossidazione	4	NM "IV"
	Area macchina del caffè	0	M
	Scarico autobotti	8	NM "II"
Poggibonsi	Ingresso impianto	da 1 a 6	da M a NM "III"
	Spogliatoio	1	M
	Vasca di ossidazione	da 0a 6	da M a NM "III"
	Scarico autobotti	1	M
	Nastropresse	da 2 a 9	da M a NM "II"

SCALA DI PERICOLOSITA': GIUDIZIO ASSEGNATO A CIASCUN VALORE DELLA SCALA RIPORTATA NELLA PRECEDENTE TABELLA.

GIUDIZIO	VALORE	DEFINIZIONE
MODERATO	0-2	Contaminazione di entità trascurabile
NON MODERATO DI CLASSE IV	3-4	Contaminazione di entità NON trascurabile e, comunque, ai limiti della situazione accettabile.
NON MODERATO CLASSE III	5-7	Contaminazione di entità NON trascurabile, per il quale devono ricercarsi elementi di miglioramento. Tali interventi NON RISULTANO PRIORITARI.
NON MODERATO CLASSE II	8-11	Contaminazione di entità NON trascurabile, per il quale devono ricercarsi elementi di miglioramento. Tali azioni correttive (impiantistiche o procedurali) richiedono interventi da intraprendersi nel BREVE-MEDIO PERIODO.
NON MODERATO CLASSE I	>11	Contaminazione di entità NON trascurabile, per la quale devono URGENTEMENTE ricercarsi elementi di miglioramento.

MISURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE

- Formazione/informazione degli addetti sui rischi cui sono esposti.
- Adozione di DPI a protezione delle vie respiratorie per operazioni che richiedono permanenza prolungata
- Regolamentazione della frequentazione dell'area

p. MICROCLIMA

DA VALUTARE DI VOLTA IN VOLTA IN BASE ALL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA DITTA CHE ESEGUE I LAVORI-SERVIZI.

q. RISCHIO RUMORE

Gli impianti e/o macchinari ed attrezzature che possono costituire sorgenti di emissioni sonore abbastanza rilevanti sono in particolare gli impianti fissi tra cui devono essere citati per gli impianti di depurazione, la zona di filtrazione fanghi, le vasche di ossidazione in prossimità della zona motori ed il locale compressori, per gli impianti di potabilizzazione il locale pompe.

Gli addetti agli impianti curano la parte relativa al buon funzionamento dell'impianto stesso, provvedono alla esecuzione dei controlli giornalieri, verificando il funzionamento delle macchine e rilevando i parametri essenziali alla gestione dei processi.

Macchine e/o parti di esse, specie se installate al chiuso o in sotterraneo, producono rumore di forte intensità: compressori, soffianti, organi di trasmissione del moto di coclee.

Occorre che il personale sia protetto con idonei otoproteettori (tappi, archetti, cuffie ecc.) presso soffianti compressori, generatori, elettropompe ed ovunque le emissioni sonore possano verosimilmente superare la soglia di accettabilità (85 dB(A)).

Livelli rumorosità misurati presso impianti di Acque Spa

	Leq dB(A)	MinL dB(A)	MaxL dB(A)	Peak (C)	N. MIS
IMPIANTO PAGNANA					
Tra ossidazione e sedimentatori	65.6	64.5	67.4	84.0	1
Locale nastropressa	79.2	78.6	81.2	95.7	2
IMPIANTO POGGIBONSI					
Sopra le vasche	84.7	83.8	87.7	97.4	3
Locale compressori	86.4	85.9	87.9	99.7	4
Sgrigliatura	68.3	66.3	76.3	98.9	5
Locale ricircolo fanghi	81.3	81.0	83.4	93.9	6
Nastro pressa	81.8	77.4	83.4	96.0	7
IMPIANTO CAMBIANO					
Sopra la vasca	82.8	81.9	83.3	96.3	8
Sgrigliatura (passerella)	77.9	76.8	78.5	91.2	9
Sgrigliatura	72.8	72.0	74.1	90.7	10
Locale compressori	91.6	89.9	92.5	105.0	11
Nastro pressa	84.5	82.3	86.2	99.6	12
Centro impianto	74.8	72.4	75.4	88.9	13
POTABILIZZATORE CASTELFIORENTINO					
Zona serbatoi e filtri	72.7	68.6	73.9	87.9	14
Locale pompe	87.1	82.5	89.6	103.1	15
POTABILIZZATORE EMPOLI (stadio)					
Zona compressori	76.5	68.6	85.3	100.2	16
Zona clorazione	77.0	73.4	83.4	99.7	17
Zona pompe	83.9	82.6	86.3	99.2	18
POTABILIZZATORE CEPPARELLO					
Prima vasca di accumulo	65.6	65.1	68.1	84.4	19
Locale pompe	83.6	83.3	86.6	97.9	20
Locale produzione ozono	67.6	65.9	77.1	90.7	21
Locale biossido di cloro	79.2	77.9	89.5	104.1	22
Locale biossido di cloro (aspiratore attivo)	92.4	91.4	93.1	104.8	23

	Leq dB(A)	MinL dB(A)	MaxL dB(A)	Peak (C)	N. MIS
POTABILIZZATORE ORZIGNANO					
Ingresso zona vasche	77.7	77.2	79.0	95.5	1
Impianto dosaggio ipoclorito	56.8	45.9	64.1	83.3	2
POTABILIZZATORE FILETTOLE					
Interno zona vasche	68.3	67.9	70.4	88.4	4
Interno impianto dosaggio	50.9	50.0	55.0	71.8	5
IMPIANTO DEPURAZIONE CASCINA					
Locale centrifuga	82.7	79.8	87.7	101.9	8
Vasche di ossidazione	65.1	63.5	68.8	92.0	10
Zona dosaggio ipoclorito	63.9	58.1	72.7	94.3	11

Livelli rumorosità misurati presso impianti di Acque Industriali srl						Livelli rumorosità misurati per attrezzature utilizzate da operatori di Acque Servizi srl					
	Leq dB(A)	MinL dB(A)	MaxL dB(A)	Peak (C)	N. MIS		Leq dB(A)	MinL dB(A)	MaxL dB(A)	Peak (C)	N. MIS
IMPIANTO PAGNANA						MANUTENZIONE RETI					
Agitazione Reagenti	76.5	68.9	85.3	100.2	1	Generatore Yanmar Diesel	85.6	85.3	87.6	103.6	128
Locale nastropressa	79.2	78.6	81.2	95.7	2	Molella Hitachi	89.4	82.8	92.1	106.1	129
Centro impianto	67.6	65.9	77.1	90.7	3	Martello Wacker	91.6	77.5	93.7	115.6	130
IMPIANTO POGGIBONSI						Tagliasfalto					
Agitazione Reagenti	68.3	66.3	76.3	98.9	4	Escavatore Komatsu PC15	94.7	88.6	98.5	112.8	131
Locale nastropressa	81.8	77.4	83.4	96.0	5	Escavatore Komatsu PC20	88.6	77.6	98.5	122.7	132
Centro impianto	72.6	70.9	85.5	70.9	6	Escavatore Komatsu PC20	79.2	75.4	88.7	114.6	134
						Battitore Mikasa					
						MAGAZZINO					
						Carrello elevatore Diesel					
						Carrello elevatore Diesel					
						IMPIANTI DEPURAZIONE (impianto tipo)					
						Locale nastropressa					
						Centro impianto					
						Sopra le vasche					
						Locale compressori					
						Sprigliatura					

PER LE ATTIVITA' DI CANTIERE OCCORRE CHE L'IMPRESA ATTESTI L'AVVENUTA MISURAZIONE DEL RUMORE CIRCA IL CANTIERE TIPO.

Rischio rumore esterno

PER QUANTO RIGUARDA LA MISURAZIONE DEL RUMORE ESTERNO OCCORRE CHE L'IMPRESA PRODUCA LA PRATICA DI RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IN DEROGA AL RUMORE COME PRESCRITTO DALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE.

Le richieste di deroga devono essere fatte dall'impresa a tutti i comuni coinvolti facendo riferimento ai regolamenti acustici, se esistenti, e comunque alla Delibera 77/2000 della Regione Toscana. Resta facoltà della Committenza richiedere eventuali danni in conseguenza di eventuali sospensioni del cantiere per le cause indicate nel presente protocollo attribuibili all'impresa stessa.

r. VIBRAZIONI

Dall'esame degli impianti e delle attività svolte non emergono particolari situazioni di rischio relativamente alla esposizione a vibrazioni meccaniche. La presenza di impianti e macchine in movimento ripetitivo possono avere come conseguenza la produzione di vibrazioni sulle passerelle in cui transitano gli addetti per le varie operazioni (passerelle su vasche di ossidazione, intorno alle filtro presse o centrifughe, ecc.).

PRESSO I CANTIERI OCCORRE LA VALUTAZIONE DEI RISCHI VIBRAZIONI IN CONFORMITA' AL D.LGS 81/08 TITOLO VIII CAPO III DA VERIFICARE A CURA DEL DL E DEL CSE.

s. RADIAZIONI IONIZZANTI

Considerata l'attività svolta dalle società del gruppo ACQUE le uniche possibilità di presenza di sorgenti di Radiazioni Ionizzanti sono connesse ad eventuali usi nella attività di laboratorio o da sistemi di controllo. Dall'esame dettagliato delle attività, macchine, attrezzature, sostanze e dai sopralluoghi effettuati non sono emersi casi dubbi di presenza di sorgenti di radiazioni ionizzanti significative.

t. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Considerata l'attività svolta dalle società del gruppo ACQUE e le caratteristiche impiantistiche le uniche possibilità di presenza di sorgenti di Radiazioni NON Ionizzanti sono connesse a sorgenti di Radiazioni Elettromagnetiche per la presenza di impianti e macchinari elettrici. Si trascurano sorgenti quali stampanti laser, fotocopiatrici, ecc. per le quali, pur essendo presente radiazioni Non ionizzanti. Il rischio è da ritenersi trascurabile.

u. ILLUMINAZIONE

La generalità delle installazioni in un impianto di depurazione e/o acquedotto è situata all'aperto; gli impianti sono perciò caratterizzati da una notevole variabilità di illuminazione, soprattutto in funzione dell'irraggiamento solare e dell'alternanza di ambienti esterni, fortemente illuminati, e ambienti coperti o al chiuso. Le installazioni degli impianti di illuminazione sono progettate in modo adeguato e dimensionate considerando fattori quali: l'accesso, la movimentazione di materiali, la manutenzione, la presenza di condizioni locali (atmosfera aggressive o potenzialmente esplosive) e la gestione delle emergenze.

v. VIDEOTERMINALI

Il rischio è legato alla possibilità che una ditta lavori su impianti elettrici che alimentano i videoterminali e le macchine da ufficio utilizzate nei luoghi di lavoro del gruppo Acque. Si rimanda quindi alle misure indicate nella sezione par. 6.7 IMPIANTI ELETTRICI.

w. ESPOSIZIONE CAMPI ELETTROMAGNETICI

Di seguito si riportano le misure effettuate presso gli ambienti di lavoro oggetto delle attività svolte da Acque SpA e delle società collegate ed i limiti imposti dal D.Lgs. 81/2008.

<i>Valori misurati</i>		
DURATA t DELLA MISURA (min. sec)	VALORI MEDI	MEDIA QUADRATICA (rms) PER LA DURATA t
01.00	0,035 µT	0,036 µT
01.00	0,836 µT	0,836 µT
01.00	4,878 µT	4,880 µT
01.00	0,929 µT	0,929 µT
01.00	1,377 µT	1,37 µT
01.00	0,129 µT	0,129 µT

Dai valori rilevati in nessun caso risulta essere presenti esposizioni a valori superiori ai limiti di azione.

x. RISCHIO INTERFERENZE

Tutti coloro che hanno necessità di accedere presso i luoghi di lavoro di Acque SpA e/o delle Società collegate devono:

- aver ricevuto e sottoscritto formalmente il presente documento di informativa rischi e trasmettere la sua seconda pagina firmata all'Ufficio QAS;
 - aver inviato all'Ufficio QAS o al CSE tutti i documenti a supporto del lavoro-servizio-intervento o visita specifici (come da All. 16 Richiesta documenti all'impresa esecutrice) affinché possano effettuare la verifica dell'idoneità tecnico professionale e redigere la relativa autorizzazione;
 - aver gestito i rischi interferenziali attraverso la redazione dell' All.5 Documento unico di valutazione del rischio interferenze DUVRI.
- Tutto il personale preposto/referente/responsabile del luogo di lavoro è tenuto formalmente a fare accedere presso i luoghi di lavoro e/o cantieri temporanei e mobili SOLO coloro che dimostrino di averne titolo e dopo aver trasmesso formalmente il documento di informativa rischi.

OGNI IMPRESA PRIMA DELL'INIZIO DEI LAVORI E' TENUTA A NOMINARE UN PREPOSTO DELLA SICUREZZA DI CANTIERE (**ALL. 10a incarico preposto di cantiere**) E TRASMETTERE TALE INCARICO AL SETTORE QAS.

Il settore Acquisti – Appalti di Acque Spa e delle collegate ogni volta che viene aggiudicato un lavoro o servizio trasmette il presente All.4 Protocollo informativo rischi infragruppo, il documento di valutazione del rischio di sito specifico, il PSC (ove presente) e la proposta di DUVRI e provvede a comunicare al CSE (quando nominato) o al Settore incaricato (ufficio QAS, quando non è nominato il CSE) affinché si provveda agli oneri successivi.

Per l'elenco della documentazione da trasmettere e da ricevere vedere in particolare le procedure acquisti e appalti trasmesse in fase di qualifica del fornitore di lavori/servizi.

A TUTTI I CONTRATTI (IN APPLICAZIONE DELL'ART 26 DEL D.LGS. 81/08) DEVE ESSERE ALLEGATO IL DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE E QUALORA NON SIA NECESSARIO REDIGERLO ESPRESSAMENTE OCCORRE ALLEGARE IL PRESENTE CONTROFIRMATO DAL CONTRAENTE.

Prima della stipula del contratto e comunque prima dell'inizio dei lavori (QUALORA DETERMINATA DOCUMENTAZIONE SPECIFICA SIA RICHIESTA DOPO LA STIPULA DEL CONTRATTO STESSO) occorre validare la documentazione della sicurezza dell'impresa appaltatrice o in subappalto o subfornitura A CURA DEL RESPONSABILE DI COMMESSA, A CURA DEL DIRETTORE LAVORI, A CURA DEL CSE O DELL'UFF. QAS CIASCUNO PER LA PROPRIA PARTE DI COMPETENZA.

Gli accessi devono essere autorizzati dall'Ufficio QAS e comunicati al referente del luogo di lavoro. Le autorizzazioni sono redatte sull' **All. 2 Autorizzazione all'accesso ai luoghi di lavoro.**

In ogni caso tutti coloro che accedono ai luoghi di lavoro di Acque Spa e/o delle Società collegate devono comunicarlo preventivamente al referente del luogo di lavoro, all'Ufficio QAS e al CSE, qualora sia stato nominato, attraverso **All. 1/A Comunicazione di accesso ai luoghi di lavoro**, Comunicazione verbale telefonica (preventiva), Comunicazione semplice via mail.

Devono essere autorizzati e comunicati tutti gli accessi ai luoghi di lavoro e quindi anche gli **accessi ai cantieri temporanei/mobili su strada**; in questi casi le autorizzazioni possono essere rilasciate dal CSE in collaborazione con il DL dopo aver verificato congiuntamente tutti i documenti necessari.

Le autorizzazioni devono necessariamente indicare i nominativi delle persone che hanno accesso e non solo l'impresa.

Accesso di lavoratori autonomi, tirocinanti e collaboratori

Per il lavoratori autonomi, collaboratori, professionisti, stagisti etc... che, per necessità di servizio, devono accedere in modo frequente (anche se non regolare) ai luoghi di lavoro essi stessi potranno essere autorizzati per un periodo continuativo a tale accesso. Preliminarmente anche i singoli dovranno attestare – ai sensi dell'art 21 del testo unico - quanto segue:

- **Attestazione del possesso della tessera di riconoscimento**
- **Attestazione dell'utilizzo di attrezzatura conforme ed a norma**
- **Attestazione del possesso dei DPI**
- **Certificato di idoneità alla mansione**

L'attestazione può agevolmente essere rilasciata sul predisposto **All.30 Attestazione di sicurezza lavoratore autonomo, tirocinante o collaboratore.**

Resta fermo l'onere della comunicazione ad ogni accesso come prescritto precedentemente.

L'autorizzazione all'accesso di cui sopra è legata all'incarico specifico da svolgersi e quindi è rilasciabile SOLO previa presentazione dell'incarico stesso (contratto di cocopro, convezione di stage etc ..)

La comunicazione all'accesso previa autorizzazione può avvenire attraverso **All. 1/A Comunicazione di accesso ai luoghi di lavoro**, Comunicazione verbale telefonica (preventiva), Comunicazione semplice via mail.

Accesso di imprese

Le ditte esterne che accedono ai luoghi di lavoro e/o cantieri **devono necessariamente:**

1. essere in possesso della relativa autorizzazione da parte di Acque SpA **All. 2 Autorizzazione all'accesso ai luoghi di lavoro** o altro documento equivalente che giustifichi tale presenza. L'autorizzazione è rilasciabile per le ditte che lavorano in regime di cantiere SOLO ed ESCLUSIVAMENTE PREVIA ATTESTAZIONE POSITIVA DEL CSE DELLA VERIFICA DOCUMENTALE **All.28 Attestazione di conformità documenti della sicurezza**
2. aver ricevuto copia dell' **All.4 Protocollo informativo rischi infragruppo** ed attestarne l'avvenuta ricezione ed accettazione ed aver preso visione di tutti i documenti della sicurezza applicabili al caso specifico (PSC, vdr rischio specifico di sito, duvri...etc...)
3. aver ricevuto la valutazione dei rischi specifici del sito qualora si tratti di interventi di (comprensivo della procedura di gestione delle interferenze, il piano di emergenza etc)
4. Sottoscrivere il DUVRI relativo al rischio interferenziale art 26 testo unico **All. 5 DUVRI**

All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009

5. dichiarare di non essere oggetto di provvedimenti di sospensione o interdittivi di cui all'art. 14 del D.Lgs. n. 81/2008", su carta intestata dell'impresa con allegata copia del documento di identità del sottoscrittore (legale rappresentante).
6. essere accompagnati da personale di Acque SpA o personale espressamente delegato competente ed informato sui rischi di quello specifico ambiente di lavoro;
7. comunicare preventivamente - in modo formale o informale - ove non vi sia già indicazione nell'autorizzazione - alla struttura di Acque SpA (referente del luogo di lavoro o preposto o referente di cantiere) quanto segue:
 - nominativo del soggetto che accede al luogo di lavoro
 - luogo di lavoro interessato
 - data - orario (dalle ___ alle __)
 - eventuale sfioramento dall'orario ordinario d apertura dell'impianto
8. aver trasmesso tutta la documentazione applicabile richiesta nell' **All. 16 richiesta documentazione alle imprese**
9. essere in possesso del cartellino identificativo con foto, generalità ed indicazione del ruolo per ciascun lavoratore;
10. essere in possesso dei DPI (dispositivi di protezione individuali)
11. seguire le indicazioni del personale di Acque SpA relativamente alla circolazione interna, modalità di gestione delle eventuali emergenze o necessità di soccorso
12. aver preso visione ed aver accettato il piano delle interferenze o del Documento di valutazione dei rischi per il contesto specifico redatto ad hoc **All. 5 DUVRI**
13. aver individuato un preposto di cantiere secondo **l'All. 10 a Incarico da preposto di cantiere**

Per le imprese autorizzate in **modo continuativo** per un periodo di tempo è fatto loro obbligo di trasmettere settimanalmente per e-mail il programma degli interventi secondo l' **All. 1/B Comunicazione di accesso ai luoghi di lavoro programmazione interventi** con le seguenti informazioni.

TUTTE LE ATTIVITA' NON PROGRAMMABILI DOVRANNO ESSERE COMUNQUE COMUNICATE ATTRAVERSO SMS - MAIL - TELEFONO AI CSE - DL E REFERENTI DEI LUOGHI DI LAVORO.

Quanto sopra deve essere verificato e validato dal referente/preposto del luogo di lavoro e del cantiere prima di permetterne l'accesso.

Accessi senza immissione di rischi ulteriori.

I soggetti interni o esterni al gruppo che accedono agli impianti e che non immettono rischi oltre quelli già presenti E NON SVOLGONO ATTIVITA' MA EFFETTUANO SOLO SOPRALLUOGHI E/O PRENDONO VISIONE DEI LUOGHI possono accedere all'impianto stesso semplicemente accompagnati da personale incaricato e attestando di aver ricevuto l'informativa rischi, eccezionalmente senza l'autorizzazione all'accesso. Resta necessaria la registrazione sul registro accesso impianti e la comunicazione (formale o informale) al referente del luogo.

Accesso presso luoghi di lavoro aperti al pubblico

I luoghi il cui accesso è consentito al pubblico devono prevedere tutte le misure di sicurezza collettiva previste dalla legge ed in caso di emergenza o richiesta di soccorso il personale di Acque SpA è tenuto a gestire l'emergenza. Nel caso di necessità di effettuare lavori o servizi all'interno di tali locali è assolutamente necessario evidenziare all'utenza i lavori in corso transennando le aree e applicando la cartellonistica in vista.

Anomalie, incidenti e quasi incidenti

Le eventuali anomalie, non conformità e i quasi incidenti devono essere segnalati al PREPOSTO presente sul luogo di lavoro.

IN CASO DI INFORTUNIO SUI CANTIERI MOBILI E TEMPORANEI IL DIRETTORE LAVORI ED IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA SONO TENUTI A REDIGERE LA RELAZIONE DELL'INFORTUNIO E TRASMETTERLA SUCCESSIVAMENTE AL RESP DEL SETTORE QAS PER LE NECESSARIE CONSIDERAZIONI.

y. **RISCHIO CANTIERI IN CORSO**

Acque spa, nel momento in cui si rende necessario attivare una nuova commessa di progettazione/realizzazione lavori o erogazione servizi da parte di ditte esterne individua un Responsabile della commessa RdC che ha il compito di attivare le procedure per l'avvio della commessa secondo quanto definito dalla **PII 10.6 Gestione delle commesse** e monitorarne costantemente l'andamento verificando che le prescrizioni della sicurezza (formali e materiali) vengano ottemperate e rispettate.

NEI CASI IN CUI NON SIA NOMINATO IL CSP O CSE IL PREPOSTO DELLA SICUREZZA SI OCCUPA DELLA GESTIONE DELLE INTERFERENZE E DEL COORDINAMENTO.

Nel caso in cui si debba allestire uno o più cantieri all'interno dei luoghi di lavoro di Acque SpA e/o delle società collegate o vi siano più interventi in corso (manutenzioni ordinarie e/o straordinarie ... etc..) tutte le aziende coinvolte devono comunicarsi reciprocamente tali interventi ed i relativi rischi connessi. Oltre al presente protocollo informativo rischi è necessario redigere, ove non siano nel presente documento mappati tutti i rischi e le misure specifiche, l' **All. 5 Documento Unico di Valutazione del Rischio Interferenze nel contesto specifico.**

PER DEFINIRE IL COMPORTAMENTO E LE MISURE GENERALI DI SICUREZZA DA ATTUARE IN OGNI CANTIERE OCCORRE PRENDERE VISIONE DI QUANTO DI SEGUITO INDICATO (MISURE SPECIFICHE DOVRANNO ESSERE DEFINITE DI VOLTA IN VOLTA NEL POS-PSS-DUVRI PER OGNI SINGOLO CANTIERE):

Recinzioni e modalità di accesso: In caso di necessità di segregazione del sito dall'ambiente circostante, deve essere definita la tipologia della recinzione da adottare, le modalità di installazione e di realizzazione e la manutenzione. Per gli accessi al sito, devono essere definite le modalità da seguire per il controllo delle entrate e delle uscite.

Circolazione all'interno del sito: devono essere definite (quando le caratteristiche dell'opera lo rendono necessario), le modalità di circolazione (senso di marcia, aree di sosta, spazi di manovra) dei veicoli e delle macchine all'interno del sito. Deve essere valutata la possibilità di realizzazione di accessi e vie di circolazione separate per personale e mezzi. Importantissimo risulta la preventiva definizione degli ingombri e dei carichi massimi ammissibili per gli accessi e le vie di circolazione nel sito. Per cantieri stradali vale quanto indicato dal codice della strada.

Carico e scarico merci: devono essere definite le varie aree di stoccaggio dei materiali/sostanze da utilizzare per l'esecuzione dell'opera con particolare attenzione a quelli pericolosi o nocivi, definendo le procedure di sicurezza da adottare (prodotti chimici, infiammabili ecc.). Nel caso in cui i mezzi di cantiere addetti al carico e scarico (camion, escavatori, dumper, ecc) si immettano in una pubblica via, devono essere definite le modalità di preventiva pulizia degli stessi onde evitare la dispersione di parte del carico nelle strade con i conseguenti rischi per terzi.

Sistema di alimentazione elettrico: deve essere preventivamente individuato il sistema di alimentazione elettrica (tipologia, potenza necessaria, modalità di installazione, manutenzione), necessario per l'esecuzione dei lavori nel sito, individuando il possibile punto di fornitura principale, nonché le conseguenti derivazioni (forniture secondarie) per l'esecuzione dei lavori da parte di tutte le imprese presenti in cantiere.

Sistema di illuminazione: deve essere definita l'illuminazione idonea del sito che ospiterà i lavori (compresa quella d'emergenza), definendo la tipologia, le modalità di installazione e manutenzione in funzione delle varie specificità (vie di circolazione, vie d'accesso ai posti di lavoro, aree di stoccaggio, posti di lavoro fissi).

Accesso ai posti di lavoro: Vanno anche definite le vie d'accesso ai posti di lavoro (in piano e in elevazione), in funzione dell'evoluzione dei lavori evidenziando quelle particolarmente critiche e proponendo chi le realizzerà e ne curerà la manutenzione (impresa appaltatrice e/o subappaltatori).

All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009

Sistemi di protezione deve essere individuate, tenendo conto dell'evoluzione dei lavori, le protezioni collettive necessarie per l'esecuzione dell'opera prevedendo adeguati sistemi di ancoraggio. Anche i dispositivi di protezione individuale devono essere individuati tenendo conto dell'evoluzione dei lavori.

Logistica del cantiere: devono essere preventivamente individuate la tipologia, le dimensioni dei servizi logistici di cantiere (uffici, spogliatoi, mensa/refettorio, servizi igienici) e dei relativi impianti (elettrico, idrico, termico e fognario), in funzione dell'opera da realizzare e del personale mediamente presente per l'esecuzione dei lavori. In funzione delle macchine, attrezzature e impianti presumibilmente presenti in cantiere, devono essere definite le cautele generali da seguire per la loro installazione, utilizzo, manutenzione e smontaggio. Devono essere anche individuate le cautele da adottare per situazioni particolari (gru interferenti, scarsa visibilità diretta, spazi confinati, ecc).

Gestione rifiuti di cantiere: deve essere definito il sistema da adottare per la raccolta, lo stoccaggio provvisorio e l'invio a discarica delle varie tipologie di rifiuti prodotti dalle lavorazioni. Nel caso di rifiuti pericolosi (come l'amianto), devono essere previste analoghe procedure in ottemperanza a quanto previsto dalle specifiche norme di legge.

Aree a rischio incendi: devono essere individuate le differenti aree a rischio d'incendio (uffici, magazzini, depositi, mense, posti di lavoro particolari) e le relative misure preventive e protettive da adottare (tipologia estintori, posizione, numero ecc.), prevedendo anche i criteri generali per la gestione delle emergenze (incendio, sanitarie, ambientali) e l'evacuazione del cantiere.

Eventuale presenza di linee elettriche e sottoservizi: deve essere preventivamente individuata (interfacendosi con gli enti gestori) l'eventuale presenza di linee aeree o dei sottoservizi (linee elettriche, linee telefoniche, condotte gas, ecc) nella zona interessata dai lavori, in modo da poter definire le azioni da attuare al fine di eliminare o minimizzare il rischio connesso con le lavorazioni da effettuare. In caso ciò non fosse possibile, dovranno essere definiti i criteri con cui segnalare la presenza e le modalità di lavoro nelle immediate vicinanze delle linee e dei sottoservizi.

Strutture adiacenti: dovranno essere definiti i criteri e le modalità di esecuzione delle lavorazioni in tutti i casi in cui le attività lavorative dovessero essere eseguite lungo strade o linee ferroviarie, tenendo anche conto delle specifiche norme che vincolano le attività in queste particolari situazioni (codice stradale, regolamento ferroviario). Analogamente se i lavori dovessero essere eseguiti nelle adiacenze o lungo corsi d'acqua (fiumi, canali, torrenti, fiumare) e laghi, dovranno essere valutati preventivamente tutti i rischi specifici connessi a questo tipo di lavorazione (es. possibili innalzamenti del livello dell'acqua, rottura argini, ecc.).

Eventuale emissione di sostanza inquinanti: deve essere preventivamente definito il sistema per minimizzare la trasmissione di polveri e dei gas di scarico all'ambiente circostante, definendo i relativi criteri con cui attuare a tale scopo.

Eventuale emissione di rumore: dovranno essere definite le misure tecniche, organizzative, procedurali e contrattuali per minimizzare il disturbo nel caso in cui la valutazione preventiva delle emissioni di rumore, sulla base delle lavorazioni da eseguire, evidenzii il superamento dei limiti imposti per la zona in cui è ubicato il cantiere, nel caso in cui fosse preventivato tale superamento, dovrà essere prevista la necessità di richiedere una deroga per l'emissione all'autorità competente.

Caduta di gravi dall'alto: dovranno essere previste tutte le misure tecniche organizzative e procedurali atte a minimizzare il rischio di caduta di gravi dall'alto al di fuori dell'area di lavoro nel caso in cui le attività lavorative da eseguire nei cantieri comportassero tale potenziale rischio.

z. STRESS DA LAVORO CORRELATO

La valutazione dello stress da lavoro correlato deve essere effettuata ricercando i segnali della presenza del problema con il supporto del medico competente, del RSPP e dei preposti. Col termine "stress" si intende la condizione accompagnata da sofferenza e disfunzioni fisiche, psichiche, psicologiche o sociali, che scaturisce dalla sensazione individuale di non essere in grado di rispondere alle richieste e di non essere all'altezza delle aspettative. Al fine di effettuare una corretta valutazione devono essere analizzati i seguenti dati per un periodo di 3 anni:

- tasso di assenteismo;
- problemi disciplinari;
- aggressività;
- isolamento;
- tasso infortuni;
- problemi di alcool o droga;
- ricambio frequente del personale;
- conflitti interpersonali;
- lamentele del personale;
- segnalazioni al MC.

aa. LAVORATRICI MADRI

Ai sensi del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 è vietato adibire al lavoro le donne:

- a) durante i due mesi precedenti la data presunta del parto, tuttavia ferma restando la durata complessiva del congedo di maternità (cinque mesi), le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi al parto, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro.
- b) ove il parto avvenga oltre tale data, per il periodo intercorrente tra la data presunta e la data effettiva del parto;
- c) durante i tre mesi dopo il parto;
- d) durante gli ulteriori giorni non goduti prima del parto, qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta. Tali giorni sono aggiunti al periodo di congedo di maternità dopo il parto.

Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli. Tali lavori sono determinati con propri decreti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative.

Prima dell'inizio del periodo di divieto di lavoro le lavoratrici devono consegnare al datore di lavoro e all'istituto erogatore dell'indennità di maternità il certificato medico indicante (la data presunta del parto, la data indicata nel certificato fa stato, nonostante qualsiasi errore di previsione) e comunque alle lavoratrici viene chiesto di comunicare per iscritto al datore di lavoro il proprio stato di gravidanza, non appena accertato, in modo tale da poter adottare le specifiche misure di salvaguardia della salute indicate nel presente documento.

Il datore di lavoro esegue, nel caso si rivelino necessarie, le modifiche temporanee alle condizioni, all'organizzazione e all'orario di lavoro, per evitare che la gestante o puerpera sia esposta a rischi sul lavoro. Qualora non fosse possibile effettuare alcuna modifica nell'organizzazione e/o nell'orario di lavoro, il datore di lavoro deve assegnare la lavoratrice ad altre mansioni. Se nemmeno l'assegnazione ad altre mansioni fosse possibile, le lavoratrici sono dispensate in anticipo dal lavoro rispetto al periodo obbligatorio previsto per legge.



SISTEMA BEST⁴ PROTOCOLLO INFORMATIVO INFRAGRUPPO



All. 4 PII 8.3 Procedura gestione del coordinamento
e delle interferenze della sicurezza
rev. 7 del 29.01.2009

bb. RISCHI DOVUTI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, DI ETÀ E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Tutti i rischi devono essere valutati individualmente, caso per caso, anche in riferimento a:

- differenza di genere;
- differenza di età;
- differenza di provenienza da altri paesi.

Per quanto riguarda la Valutazione dei Rischi rispetto alle differenze di genere, il Datore di Lavoro deve valutare le attività tra uomini e donne in base al fatto che le donne siano particolarmente tutelate rispetto alla mansione specifica come per la MMC (20 Kg per le donne e 25 Kg per gli uomini) e per la tutela della maternità (vedere paragrafo specifico).

Per quanto riguarda la Valutazione dei Rischi rispetto alle differenze di età il Datore di Lavoro deve differenziare la sorveglianza sanitaria, in particolare per ciò che riguarda il rischio da VDT (impiegati con età maggiore dei 50 anni ogni 2 anni - impiegati con età minore dei 50 anni ogni 5 anni) e le mansioni particolarmente "pesanti".

Per quanto riguarda la Valutazione dei Rischi rispetto alla provenienza da paesi stranieri, il Datore di Lavoro deve:

- garantire l'accesso alle selezioni di tutti gli stranieri;
- garantire che gli stranieri assunti siano nelle piene condizioni di comprensione di tutte le prescrizioni aziendali a soprattutto di sicurezza;
- garantire l'uso di cartellonistica in sostituzione delle prescrizioni scritte.

7. GESTIONE DELLE EMERGENZE

La gestione delle emergenze sui luoghi di lavori avviene secondo quanto indicato nel "*Piano delle emergenze*" redatto in accordo tra Acque SpA e le eventuali aziende che condividono il sito. La squadra delle emergenze è una squadra unica composta da personale di Acque SpA e dal personale delle aziende che condividono il sito al fine di rendere più efficace l'attività di prevenzione e gestione delle emergenze. Le attività della squadra di emergenza sono coordinate dall'incaricato Responsabile della squadra stessa. La gestione delle emergenze è accuratamente programmata secondo quanto previsto dalle normative. Gli allarmi di qualunque situazione di emergenza vengono dati, attualmente, mediante telefoni o a voce. Occorre che tutti prendano visione del piano di evacuazione (ove applicabile), delle relative vie di fuga e dei punti di raccolta. La squadra delle emergenze, individuata e nominata per ciascuna situazione specifica, coordinerà le attività nei casi di emergenza e tutti coloro al momento presenti dovranno seguire tali indicazioni.

Sulla base della classificazione delle emergenze sono individuati e predisposti i relativi equipaggiamenti. Tutte le informazioni sulla collocazione degli equipaggiamenti sono riportate su planimetrie opportunamente dislocate all'interno dei locali. L'equipaggiamento di emergenza è periodicamente verificato per accertarne lo stato di conservazione e l'efficienza

Comportamento da tenersi in caso di emergenza

Il personale interessato non appena sia stato avvisato dello stato di emergenza deve:

- a. interrompere i lavori e mettere in condizioni di sicurezza le attrezzature in uso;
- b. spostare mezzi ed attrezzature che possono costituire intralcio all'evacuazione e/o al transito;
- c. non appena si riceva l'ordine di evacuazione, allontanarsi ordinatamente dal luogo di lavoro portandosi al punto di raccolta prestabilito;
- d. restare al punto di raccolta per effettuare il censimento delle presenze.

Chiunque individui una situazione di emergenza deve rivolgersi immediatamente, indicano la tipologia di evento, al Referente del luogo di lavoro o comunque al personale dipendente che attiverà la squadra di emergenza. Coloro che al momento dell'emergenza si trovano alla guida di mezzi di trasporto, avvisati del pericolo, devono sospendere ogni attività ed attenersi strettamente alle indicazioni del Referente del luogo di lavoro di emergenza. I mezzi, in situazione di emergenza, non devono essere parcheggiati in prossimità di uscite o in posizioni di intralcio alla gestione dell'emergenza in atto, non deve essere lasciato il motore acceso, non devono essere chiusi a chiave gli sportelli del mezzo e le chiavi devono essere lasciate nel quadro di accensione per consentire l'eventuale spostamento.

IN CASO DI PERICOLO RISCONTRATO DURANTE UN'ATTIVITA' OCCORRE IMMEDIATAMENTE SEGNALARE IL RISCHIO IN MODO TALE CHE VENGA IMMEDIATAMENTE PRECEPTO DAL PERSONALE PRESENTE.

Assistenza ai disabili

Alla segnalazione ricevuta gli addetti alla gestione delle emergenze raggiungono immediatamente il disabile e si portano, con l'assistito, in prossimità della più vicina uscita di sicurezza.

Al segnale di evacuazione agevolano l'esodo del disabile ed assistono il disabile anche dopo aver raggiunto il punto esterno di raccolta.

Una volta cessato l'allarme gli addetti alla gestione delle emergenze riaccompagnano il disabile alla propria postazione.

E' ASSOLUTAMENTE NECESSARIO CHE IL PREPOSTO ALLONTANI O BLOCCHI LE LAVORAZIONI NEL CASO DI PERICOLO GRAVE O IMMINENTE

NEI CANTIERI DI LAVORO OCCORRE SIA SEMPRE PRESENTE UN INCARICATO DEL PRIMO SOCCORSO ED UN INCARICATO DELLE EMERGENZE (EVACUAZIONE E INCENDIO). CIASCUNA IMPRESA SI ASSUME L'ONERE DI VERIFICARE CHE SIA SEMPRE PRESENTE PERSONALE FORMATO E SPECIALIZZATO PER QUANTO RIGUARDA LE EMERGENZE.

8. DISTRIBUZIONE

Pubblicazione intranet per il personale interno al gruppo.

Trasmissione/consegna documento agli interessati che hanno accesso ai luoghi di lavoro